



# il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2009  
Per remesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

## Ntramente ca u mièreche stureie, u malate...

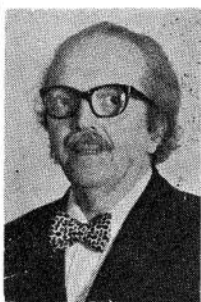
Sulla strabiliante cattura dell'On.le Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana, da parte di forze eversive, e sulla raccapricciante uccisione dei cinque umili servitori dello Stato che li facevano da scorta, riteniamo di non dover troppo parlare, noi che siamo stati da tempo i presaghi annunciatori dei tempi foschi che stiamo correndo e che par che si addensino sempre più neri all'orizzonte.

Ripetiamo soltanto quello che avevamo a dire quando il Consiglio Comunale fu convocato per manifestare la sua solidarietà con la Democrazia Cristiana, con Aldo Moro e la di lui famiglia, e con le famiglie delle cinque vittime dell'og-

guato: il nostro cordoglio, la nostra solidarietà, hanno un senso ed uno scopo soltanto se, al di sopra di quella che potrebbe sembrare una manifestazione orchestrata come quelle che venivano ordinate dal passato regime, noi a Cava e quelli che ci governano a Roma, supremo trarre insegnamento ed ammonimento da quanto di doloroso è accaduto. E prima di tutti qui a Cava dobbiamo trarre ammonimento ed ammaestramento noi del Consiglio Comunale ed i responsabili dei partiti politici locali, per la soluzione della nostra crisi che si protrae ormai da due anni e mezzo ed ha fatto cadere la città in un vuoto amministrativo che diventa sempre più vuoto di giorno in giorno.

Ma la lezione par che neppure stavolta sia stata proficua, perché troppo ci siamo abituati a tirare a campare adagiandoci sulle posizioni acquisite, non sapendo neppure lontanamente prevedere il peggio. La soluzione della crisi comunale di Cava sta ancora in alto mare, e non sappiamo più a chi darne concretamente la colpa, se alla Democrazia Cristiana, la quale, quanto più inutilmente il tempo passa, più continua a tenere senza preoccupazione il capo in mano, od al Partito Comunista ed ai compagni del Partito Socialista Italiano, i quali, abituati come sono a far soltanto filosofia, par che si crollino nella accademica politica piuttosto che venire al concreto.

Il Consiglio Comunale, su sollecitazione e richiesta del PCI, PSI e PSDI, era stato convocato dalla Giunta Comunale per il 31 Marzo scorso, per deliberare sulla elezione del Sindaco e degli Assessori, oltre che su più di centoventi altri argomenti di amministrazione oggettivamente della Giunta, senza che però si fosse riusciti a mettersi d'accordo sulla nuova composizione della compagine amministrativa, perché i comunisti con tredici consiglieri su quaranta, insistevano nel richiedere che due loro rappresentanti «indiretti» (cioè i due indipendenti di sinistra) entrassero in Giunta, ed i socialisti del PSI, con tre consiglieri insistevano ad averli essi i due assessori sui quattro che avrebbero potuto spettare al raggruppamento di sinistra (il quarto avrebbe dovuto andare all'unico rappresentante del PSDI), mentre la DC da parte sua mostravasi intransigente sulla proposta di attribuire il Vicesindacato al rappresentante indiretto del PCI (che i socialisti per contentino offriva-



no ai comunisti) e per di più avrebbe voluto, risolvere il problema della tenacia con la quale i due assessori non dimissionari (Aldo Amabile e Marzio Baldi) si ostinavano a rimanere in carica, eleggendo soltanto sei assessori (tre ad essa e tre alle sinistre); al che le sinistre rispondevano che questo era un problema che riguardava soltanto la DC la quale quei due assessori aveva eletti nel 1975, e che, se voleva tenerseli in Giunta avrebbe dovuto cooptarli essa per lasciare sempre l'equilibrio di quattro assessori riservati allo sinistra.

Per loro un ultimo tentativo di trovare la tanto auspicata soluzione, i quattro partiti avrebbero dovuto incontrarsi la sera del 29 Marzo sulla sede della DC; ma il PCI e il PSI, adducendo l'uno la mancanza di solidarietà politica da parte della DC per aver lasciato che il Sindaco e gli assessori ancora in carica avessero convocato il Consiglio per un venerdì quando si sapeva che il consigliere On.le Riccardo Romano non avrebbe potuto intervenire perché impegnato all'Estero, ed adducendo l'altro la impossibilità dei propri consiglieri ad intervenire a cagione del concomitante Congresso Nazionale del Partito in Torino, chiesero che la riunione fosse aggiornata e la riunione del Consiglio fosse rinviata dalla stessa Giunta ad altra data. La DC aderì, e la seduta consiliare è stata rinviata a data da determinarsi.

Ora sulle zolle di Cava è caduta ancora tutta l'acqua dei primi quattro giorni di Aprile (Quattro brillante, juorne quarante!), ed ancora l'acqua dei giorni successivi di questo Aprile che non si preannunzia bello, perché il giorno quattro è stato anche un poco piovoso ed un poco stracquo; sulle zolle di Cava è caduta ancora molta acqua, e nessuna schiarita si è verificata neppure sull'orizzonte amministrativo. La pioggia cade costante e sottile in uno snerbante stillicidio di giorni eguali e pigri, come se comunisti e socialisti avessero ritrosia a mettere la testa fuori dalle coperte per affrontare il tempo piovoso, e la DC trovasse comodo rimanersi al calduccio del potere che la Giunta Comunale continua impertinente ad esercitare interpretando estensivamente la disposizione di legge che durante i troppi da un'amministrazione ad un'altra nel periodo elettorale, dice che il Sindaco e gli assessori restano in carica fino a quando non saranno sostituiti dai nuovi eletti.

Così stando le cose, non possiamo fare altro che ripetere quanto stiamo predicando da parecchi mesi a questa parte e come dicemmo già subito dopo l'ultimo risultato elettorale amministrativo: una amministrazione comunale efficiente e sicura a Cava, la si può formare soltanto con il concorso di tutti e quattro i partiti democratici presenti in Consiglio Comunale, perché la situazione è tale che soltanto con la corresponsabilità di questi partiti e con il diretto impegno, si possono affrontare gli annosi e gravi problemi che ha creato una amministrazione portata avanti per tanti anni con troppa leggerezza ed a senso unico.

E' inutile farsi illusioni per una soluzione diversa. E' inutile che la DC creda di poter risolvere il problema racimolando il ventunesimo consigliere per raggiungere la maggioranza con l'attrarre l'indipendente che già apparteneva al PCI, e cioè il consigliere Donato Adinolfi. Noi peraltro siamo troppo convinti che il consigliere Adinolfi con il suo buonsenso proveniente dagli anni di età, ha ben compreso anche lui che non è possibile, nelle condizioni in cui ci troviamo, portare avanti un'amministrazione con solo ventuno consiglieri di maggioranza, e che chi ciò facesse assumerebbe gravi responsabilità verso se stesso e verso la cittadinanza, perché continuerebbe a perpetrare il suo unico e leggiero della amministrazione della città pubblica.

E' inutile che la DC faccia o, soltanto a chiacchiere il bel gesto, od il gesto eroico di dire: passiamo all'opposizione; se la finiamo le sinistre l'amministrazione! Sarebbe questa una trovata molto comoda, di far trovare le sinistre sotto le botte di responsabilità che esse non hanno mai avuto; e soltanto il pensare che le sinistre potessero abboccare all'amo ci sembra cosa sommarmente ridicola.

E' inutile poter pensare di lasciare a terra anche un piccolo partito come il PSDI che ha un solo Consigliere; perché, lo ripetiamo non per noi, che non abbiamo velleità, la necessità è tale che abbiamo della partecipazione diretta e corresponsabile di tutti i partiti democratici tanto al centro che alla periferia.

Ed allora? Allora non resta che seguire quanto noi stiamo predicando da mesi e mesi con il nostro intuito profetico, e con quanto già si sta verificando a Napoli, dove le sinistre stanno al potere ed hanno visto che non è possibile amministrare senza la concorde e responsabile partecipazione di tutte le forze democratiche, e, avendo assunto l'impegno con la DC di cercare una soluzione concordata alla crisi che anche a Napoli come un po' in numerose città d'Italia è permanente, hanno fatto dimettere il Sindaco e gli Assessori, così come già aveva fatto Cava alcuni mesi fa, senza però che noi sapessimo successivamente trarre profitto dall'esempio che per primi avevamo dato.

Buona volontà, dunque, e soprattutto tempestività ci vuole ora! Perché, dice il proverbio napoletano, che ntramente ca u mièreche stureie, u malate se ne more; mentre il medico studia, l'ammalato se ne muore! Ed i medici a Cava già stanno studiando da troppi mesi! Domenico Apicella

## Il mito di Ulisse nella Lettura di Dante

La sera del 14 Marzo nella sala delle conferenze del nostro convento di S. Francesco il Prof. Marcello Camilucci ha commentato il canto XXVI dell'Inferno di Dante (il canto di Ulisse).

P. Attilio Mellone, presentandolo, ha detto che il Camilucci è prof. di lingua e letteratura romana nell'Università di Roma, consigliere nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI), Segretario generale del Sindacato Libero degli Scrittori Italiani, Direttore della rivista letteraria «Persona» (fondata da lui insieme con il poeta Adriano Grande), autore di parecchi telefilm trasmessi alla TV, soprattutto scrittore e poeta. Inoltre padre Mellone ha ricordato che nel convegno su «Dante nella letteratura italiana del Novecento», tenutosi a Roma (Casa di Dante) il Camilucci testimoniò la sua amicizia con Dante.

Nella sua conferenza il Prof. Marcello Camilucci ha affrontato tutti i nodi connessi con il personaggio di Ulisse, una delle più alte creazioni della fantasia dantesca. In esso si stratificano la memoria omerica, il leggendario pagano e la nuova intuizione del poeta fiorentino che fa di lui il simbolo della inasaziabile sete di conoscenza dell'uomo proleto in una inesausta corsa verso l'ignoto. Ma Dante, pur amando Ulisse, in una certa misura suo fratello spirituale, esemplare in lui anche chi valica illecitamente il confine

del mistero e fa naufragio presso la meta se a questa non lo introduce la grazia. Dal regno della frode al cielo dell'avventura, questa la grande traiettoria che il genio di Dante fa percorrere all'omerico Ulisse, creando uno dei più alti miti della poesia occidentale.

## Un'altra centenaria

Il 18 Marzo la concittadina Rachele Baldi ved. D'Arco, suocera dell'indimenticabile don Mario Canonico e zia dell'egualmente indimenticabile Dott. Giuseppe Baldi (Gibbi) ha felicemente compiuto e festeggiato i suoi cento anni di età. Il lieto evento ci ha riempiti di viva contentezza, non soltanto per riguardosa deferenza verso la veneranda centenaria, ma anche e soprattutto perché esso ci conferma che a Cava si continua a vivere per cento anni ed oltre secondo la tradizionale longevità dei cavesi. Alla festeggiata, ai figli e discendenti i nostri più fervidi auguri di ogni bene.

## Le mostre

Luomo Gentili ha esposto da mercoledì 15 Marzo alla Galleria de «Il Portico» di Cava, con presentazione di Luciano Luisi.

Il magistrato Mario Codagnone,

### PLUS VALORE

In quest'epoca triste, di convulsa esistenza, nei sentimenti umani avverti la carenza. Ormai tutti i valori si sono dileguati: rimangono purtroppo solo quelli bollati.

### EXTRA

Un infermiere disse: «con quello che mi danno posso a stento mangiare e comprar qualche panno» però non aggiungeva che lo stipendio, nano, diventava gigante con tutti i sottomano.

### L'ERETICO

Oggi chi nei giudizi si mostra indipendente, non volendo seguire l'opinione corrente, poiché il nome suo è fuori d'ogni lista allor viene accusato d'essere qualunquista.

### AMOR FILIALE

Quando gli nacque un figlio il padre, gran banchiere, voleva che da grande facesse il ragioniere. Adesso è tanto bravo il figlio in quel settore da far perfino i conti in tasca al genitore.

### GIOVEDÌ SANTO

Diversamente dalla tradizione il cielo non riflette la passione e se paragonato al di seguente appare molto nitido e splendente. Forse nostro Signore Gesù Cristo, tanta brutture in terra avendo visto ha ritenuto che non converrà sacrificarsi per l'umanità.

### «BONTÀ» LORO

Afferma molta gente che solo per pudore svelare non intende peccati al confessore mentre ritiene invece un segno di decoro andare a riferire i fatti a «Bontà loro».

(Marano)

Guido Cuturi

più del tempo libero, ha esposto da giovedì 19 Marzo alla Galleria «C. Tafari» di Ettore Castellano in Salerno. La Mostra è stata inaugurata dal Questore di Salerno.

Angelo Mercurio ha esposto dal 4 Marzo alla Galleria di «Frate Solo» presso i francescani di Cava. Il catalogo è stato presentato con brani di vari critici i quali hanno sempre avuto parole di apprezzamento per la validità artistica del pittore.

Dal 18 al 20 Marzo il pittore Umberto De Angelis ha esposto presso la Galleria del Centro d'Arte «Il Campo» di Cava, ed è stato presentato dal critico d'arte Prof. Mario Maiorino.

Nel mese di Febbraio a «Il Portico» di Cava esposerò l'incisore Domenico Pupilli, con presentazione del Prof. Tommaso Avagliano, e lo scultore, disegnatore ed incisore Angelo Faliciano con presentazione del Prof. Sabato Cavanese.

## Recite degli alunni elementari

Molta ammirazione e molto entusiasmo hanno suscitato nella popolazione cavese gli alunni e le alunne della quinta classe elementare dell'Istituto Francesco Uliano, i quali durante la festa di Pasqua si sono esibiti attraverso la Radio del Castello in tre apposite accademie recitative e canore.

I piccoli attori e cantori, oltre che dal Prof. Uliano sono stati preparati da tutti gli insegnanti delle Scuole Elementari del Borgo, i quali hanno entusiasticamente condiviso l'iniziativa.

Nella prima serata i piccoli hanno incitato i cittadini cavesi a contribuire con oboli alla raccolta dei fondi necessari per far affrontare ad un giovane studente universitario di Salerno una operazione di trapianto di rene presso una clinica specializzata di Lione (Francia). Nella seconda serata hanno festeggiato il giorno dedicato alla festa del papà. La sera del Sabato Santo, poi, hanno rivolto parole di conforto a tutti i degenti della città, e di auguri in genere a tutte le autorità civili e religiose cittadine ed a tutti i radioscoltori, con incitamento ad operare per il bene e per la fraternità umana. I radioscoltori se ne sono compiaciuti vivamente ed hanno apprezzato l'opera che i nostri insegnanti elementari prodigano per i nostri ragazzi. La Radio del Castello ha esortato i piccoli attori a conservare nella vita i sani e buoni sentimenti che ora mostrano di possedere.

## LA... PARITA' DEI SESSI

Carissimo Apicella, mi interessò alla questione... «parità del sesso» perché si è «stabilito» di recente che non c'è differenza più di niente e ch'è... cambiato il «fatto naturale» ed esser «uomo» o «donna» è etale e quale. Forse tu restasti meravigliato: pure la donna deve «andar soldato», se è pari all'uomo non può protestare: deve fare il «servizio militare». Ed altra «conseguenza» che c'è adesso è che non appartiene al «gentil sesso»; se i «sessi» sono uguali esso è... «virile» ed il «sesso» non è più... «gentile», ora da «pari» puoi guardarla in faccia e le puoi... sussurrare la... «parolaccia»

e, se vuoi, le puoi dare anche gli «schiaffi», perché pur'essa tiene... «barba» e «baffi» o non c'è più nessuna distinzione perché pur'essa indossa il... «pantalone» e tu potrai indossare anche la... «gonna», perché non è a «indumento» sol da donna e poi, parlando sempre con rispetto, puoi usare... «mutandine» e «reggipetto» e, se la differenza più non c'è, tu pure ti puoi crescere il... «bebè»; tu spetti d'ora in poi d'aver «vacanza», quando sei in fine della... «gravidanza» e, dopo avuto il... «bimbo» in un momento, avrai «permessi» per il... «allattamento». L'ora «allattamento»?... Tu ti meravigli: d'ora in poi pure l'uomo può aver... «figli»!... lo già mi ston ricordo dal... «dottore», per far sì che il mio... «parto» sia... «indolore». (Napoli)

Remo Ruggiero



# ALCHIMIA

L'Alchimia è una scienza antichissima, difficile dal punto interpretativo, nonostante ciò è applicata alla chimica moderna. Oggi, giorno la falta e brillante gioventù che popola i laboratori chimici, troppo puliti e troppo brillanti (nel senso di praticità), non conosce questa piccola vecchia, l'Alchimia, che entra ad osservare e forse anche un po' a curiosare. Essa ritrova che il «Dragon Mitigato» si chiama oggi colomelano, e, che il «lotte di Vergine» può essere prodotto dall'acetato di piombo nell'acqua di fonte, come del resto anche lo «Zucchero di Saturno» è diventato l'acetato basico di piombo. L'Alchimia fu ed è in sostanza il fatto filosofico della natura umana: una scienza da dimensioni superiori che mirava a raggiungere il massimo livello della perfezione umana. I grandi come: Flamel, Filatele, Fulcanelli, Paracelso, avrebbero tramandato fino a noi, scritti che oggi difficilmente si possono comprendere. Molti segreti sono contenuti nei simboli della «Porta dei Cieli» o «Mogica», era la porta del laboratorio del Marchese di Palombara, il lavorarono fra il 1650 ed il 1677, l'alchimista Francesco Borri, morto prigioniero di stato in Castel S. Angelo nel 1695, e la regina Cristina di Svezia; sugli stili di questa porta vi sono segni alchimistici molto importanti, ed in parte ancora indecifrabili. Oggi l'Alchimia è sempre più studiata, molti sono quelli che intraprendono la strada per scoprire il se-

greto della «Pietra Filosofale». Nella grande quantità di manoscritti alchimistici conservati nelle maggiori e più antiche biblioteche d'Italia, (come quella del Vaticano) si trovano dei termini alchimici così «personali» di autori e traduttori antichi, da disorientare anche gli esseri più perseveranti. La biblioteca dell'arsenale di Parigi, contiene la più grande raccolta di libri e manoscritti sulle arti occulte: solo quelli che trattano di alchimia sono circa centomila. Molti sono rari, o unici, di valore inestimabile; ottenerli in lettura è difficilissimo. Secondo gli scrittori Louis Pauwel e Jacques Bergier (quest'ultimo è anche uno scienziato) quei centomila libri che nessuno legge potrebbero svelare segreti su cui si scervellerebbero i migliori scienziati e studiosi del mondo. Le materie plastiche, considerate una invenzione recente furono descritte nel 1835 dall'alchimista Berzelius. Nel 1729 un libro di autore ignoto dava le istruzioni per fissare le immagini su lastre metalliche, perfezionando le ricerche illustrate nel 1566 da Fabricius in «De Rebus Metallicis», basandosi su questi due libri d'Alchimia inventò nel 1839 la fotografia. Nel 1636 Schwener tracciò lo schema del telegrafo elettrico, reinventato due secoli dopo. Sono soltanto pochi esempi; cos'altro avevano scoperto, prima di noi, gli antichi alchimisti? Forse... lo sapremo molto presto!

(Grobthwar)

Davide Bisogno

## Da S. Maria del Rofo

Egredo Avvocato, in Via S. Maria del Rofo nei palazzi abbiamo poca acqua, e specialmente all'ultimo piano non arriva mai. Ciò da circa sette anni. Ora da una ventina di giorni non c'è acqua in tutti e tre i fabbricati. L'Ufficio Acque detto ci prende sempre in giro ogni volta che andiamo a reclamare. Ci sono poi da spostare i pali della luce, le saracinesche che non ricevono l'acqua perché sono state coperte con l'asfalto; c'è da togliere il brecciale che sta ammucchiato, e c'è da eliminare l'acqua piovana che scorre da un fondo rustico. Tutto questo è stato già reclamato presso il Comune, e non si è fatto nulla.

F.to Pasquale Di Nicola

già ho ripetutamente chiarito attraverso la Radio del Castello, l'Amministrazione Comunale attualmente è una «varca» scurdata» che non trova la strada per riprendere la rotta. La mancanza di acqua non è però addebitabile al Comune, ma alla sventura che ha fatto smontare ben oltre ottocento metri della condotta principale dell'Ausonia nella frazione Croce, sicché occorrono dei lavori che comportano oltre cento milioni di lire di spesa, e che saranno completati, sempre a Dio piacendo, tra una quindicina di giorni. Dopo di che potremo riprendere le vostre lamentele per questa voce, se la erogazione ai vostri fabbricati non migliorerà. Per il resto, auguriamoci che coloro ai quali avete affidato col voto il compito di provvedere ad amministrare le cose cittadine, ritrovino il buonsenso e la buona volontà.

## Da BELLARIA

Egredo Avvocato, mi è pervenuta la circolare per quanto riguarda l'abbonamento a «Il Castello» per il 1978. Ho già provveduto in data 2 febbraio 1978 all'invio. Leggo sempre con tanto piacere «Il Castello» e le notizie sulle sue trasmissioni Radio. E' una bellissima iniziativa la trasmissione diretta con i cittadini, e mi augu-

ro che finalmente la «gente» si renda conto dei tantissimi problemi che assillano la Città di Cava. Le auguro sempre maggiori successi! Un caro saluto a Lei e tutti i Cavesi. Buona Pasqua. Aff.mo (Bellaria) Enzo D'Arco (N. d. D.) Grazie; ricambio di fervidi auguri!

## Vincenzo Canino ci ha lasciati

E' morto Vincenzo Canino, uno degli ultimi grandi pittori della scuola dell'800, che avemmo l'onore di recensire sulle colonne di questo giornale. Se n'è andato in silenzio nella umiltà dei grandi, è volato dal suo eremo di «Villa delle Fate» a Capodimonte verso l'Alto, quell'Alto mistico che ha segnato in una vita di contemplazione della natura fissandone immagini su miriadi di tele palpitanti di visioni magiche e sublimi.

E' volato lassù tra le nubi rade di uno di quei cieli sereni che era solito dipingere; quei cieli nitidi

che accompagnavano la pace campestre di un paesaggio.

E' volato lassù in silenzio per non lasciarsi l'amarezza della sua, di partita, per far sì che lo sentiamo ancora fra noi, e palpitante è la sua grandezza di pittore insigne, ultimo grande ottocentista, che purtroppo non avrà seguaci, perché non potrà trovare discepoli, né imitatori, in un'epoca che con lui si ferma, perché non partorirà ingegni di talento della sua tempra.

Remo Ruggiero.

## Per le vie Alfieri e Senatore

Il lmo Sig. Sindaco del Comune di Cava de' Tirreni - I sottoscritti abitanti in Via R. Senatore e Via F. Alfieri considerato che negli ultimi tempi si sono intensificati nelle suddette vie i furti e gli scippi, che nel maggior numero dei casi si sono avuti oltre che danni alle cose anche danni alle persone, chiedono alla S.V. l'invio di voler intervenire per un potenziamento della rete di illuminazione, in maniera che la maggior visibilità possa far desistere questi sconsiderati. Chiedono inoltre, in considerazione che al n. 9 di Via Rosario Senatore trovava una scuola ma-

terna, che sempre sulla predetta via trovava la Scuola Media Statale «M. Galdi» ed il Liceo Ginnasio «G. Carducci», che a Via Alfieri trovava un'altra scuola media, si provveda con più solerzia alla pulizia ed al ritiro della spazzatura.

Sicuri di sollecito intervento, anticipatamente ringraziamo ed ossaquiamo.

Seguono oltre cento firme

### Iniziativa culturale a Benevento

Il Centro di Cultura di Benevento dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nell'ambito della sua attività istituzionale di promozione di iniziative culturali per contribuire alla realizzazione del processo di educazione permanente, organizza, in collaborazione con l'Associazione Stampa Sanita e d'intesa con la Scuola Superiore delle Comunicazioni Sociali della medesima Università, due incontri su un tema di particolare attualità quale quello della problematica relativa alla libertà di accesso alle fonti dell'informazione.

Venerdì 7 aprile 1978 - ore 18: «Gli aspetti giuridici del problema», prof. Pietro Perlingieri, Presidente della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Salerno;

Sabato 8 aprile 1978 - ore 18: Tavola rotonda su: «L'esperienza italiana di accesso alle fonti di informazione», prof. Francesco Casati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dott. Michele Principe, Amministratore delegato di «Tele - Spazio» Roma, dott. Giampiero Gamaleri, dirigente della R.A.I., dott. Franco Iseppi, dirigente della R.A.L. Moderatore ed animatore della tavola rotonda sarà il dott. prof. Giuseppe De Lucia, Presidente dell'Associazione Stampa Sanita e direttore del settimanale «Messaggio d'oggi».

### La «Bilancia d'argento»

La Galleria d'Arte «La Bilancia» (Via Speroni, 14, Varese) indice il 10° Premio Bilancia d'argento. L'esposizione di tutte le opere concorrenti avverrà presso la sede della Galleria.

I premi in palio sono: N. 10 Bilancia d'argento, N. 10 Medaglie di bronzo de «La Bilancia» e altri numerosi premi. A tutti i partecipanti verrà conferito un diploma.

Partecipare con una sola opera di formato non superiore ai 50 x 70, decorosamente incorniciata. Data di consegna o spedizione delle schede 21 maggio 1978, data di consegna o spedizione delle opere 5 giugno 1978. Durata della mostra 7 giorni, a turni in base al numero dei partecipanti.

### IV Biennale Internazionale d'Arte

Al Centro Artistico Italiano Belle Arti di Trieste, è in fase di organizzazione la «IV Biennale Internazionale d'Arte» (Pittura, Scultura e Grafica) dedicata questa edizione al valente scultore triestino, immaturamente scomparso nel 1978, Tristano Alberti. Vi è abbinato il VII Concorso Nazionale di poesia e narrativa «Premio Terzetto».

Il 1° Premio assoluto per la IV Biennale è costituito da un pregevole «Trofeo» offerto dalla famiglia Alberti, e da molti altri ricchi premi. Termine per l'invio, il 10 aprile 1978.

### MARIO DELLA VALLE - Magistrato

Sii ben tornato, o Mario Della Valle, al tuo lavoro in questo duro calle, dove la mole dei procedimenti grava sui giudici più diligenti! Il tuo sensibile temperamento sempre proteso al più nobile intento

## Aumentati i prezzi del Bayer - Titan

La Bayer AG di Leverkusen ha aumentato di ca. il 15-20% i prezzi del biossido di titanio. L'aumento, che ha effetto immediato in tutto il mondo, è differenziato secondo il paese, la valuta e i tipi di prodotto.

Negli ultimi 12 mesi i prezzi del TiO2 erano diventati assolutamente inadeguati a causa dell'instabile situazione monetaria internazionale, della situazione del mercato e dei continui aumenti dei costi produttivi: fatti, questi, che

hanno creato forti perdite. L'aumento dei prezzi non sarà comunque sufficiente per ristabilire la redditività della produzione: pertanto la Bayer sarà probabilmente costretta a cercare ulteriori riduzioni dei costi di produzione e a restringere l'assortimento dei prodotti.

Il Bayer-Titan è un pigmento bianco, che viene usato nell'industria dei coloranti, degli smalti e delle vernici, nei settori delle materie plastiche e della carta.

## Il presidente della Commissione Giustizia del Senato a Salerno

Il presidente della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica, on.le avv. Agostino Viviani, aderendo all'invito del Sindaco Provinciale Avvocati e Procuratori, sarà a Salerno venerdì 5 maggio per una conferenza sul tema: «Problemi dell'amministrazione della Giustizia».

In tale occasione il senatore Viviani illustrerà la sua proposta di

legge sulla responsabilità dei magistrati e sull'importante argomento vi sarà un dibattito con gli avvocati e con i magistrati.

All'incontro ha assicurato la sua partecipazione il presidente della Sezione distaccata di Corte d'Appello di Salerno, prof. Domenico Napolitano, e ne sarà moderatore il presidente del Sindacato, avv. Arturo Cirone.

### PRIMAVERA... STANTIA

Cos'è il battito del cuore, se non ripetizione? Contrarsi e distendersi e il sangue circola. Cos'è il lento respiro se non ripetizione? Inspirare ed espirare e la vita continua. Cos'è l'esistenza se non un ritmo di scambio e ritorno?

Ogni giorno il sole s'alza e tramonta; ogni anno la natura si rinnova a primavera. Cosa potrà obiettare per queste ripetizioni? E' l'ordine dell'universo in cui l'intimo germe, si sviluppa e si fa corpo. Tutto ciò che vive si attua nei ritmi delle circostanze esteriori, dell'attuazione interiore, perché la ripetizione è poi sempre vitalità...

Giuseppina Lamberti

### Nozze d'oro

Gli inseparabili coniugi e concittadini, nonché assidui lettori de «Il Castello», Sigg. Antongini Emilio e Morra Giuseppina, residenti a Porto Ercole (Grosseto) ove per decenni sono stati validi esecutori dell'industria della Pesca, festeggiarono il 9 aprile le nozze d'oro per aver raggiunto i 50 anni di matrimonio.

Ai festeggiamenti faranno corona i figli e i parenti cinesi. Ai coniugi Antongini, gli auguri de «Il Castello».

### Laurea

Aristide Marini, secondogenito dei coniugi nostri concittadini Marini - Greco residenti in Salerno, si è brillantemente laureato in ingegneria civile, ramo edilizia, presso l'Università degli Studi di Napoli con il massimo della votazione e la lode. Alla Prof. Elena Greco, al di lei marito Prof. Marini, ed al valoroso giovane, i nostri complimenti e l'augurio di una brillante e proficua carriera, così come l'ottima preparazione e la serietà del neo ingegnere promette e merita.

## Sì, pe' tte!...

(Ad una dolce Clara)

N'aggio scritto e n'aggio scritte vierze, e sempe a ciento a ciento! Ma pe' tte, pe' tte soltanto l'aggio scritto 'e sentimento!... Sì, pe' tte, bellezza mia... ca si' doce e si' romantica! Cu' chist'uccocchie comm'e stelle e 'a facella assaje simpatica!... Tu, d' e belle, si' no sciore! 'Na rusella dinto maggio...! Quanno guardie si' no sole! 'Nu respiro! 'Nu miraggio!...

Adolfo Mauro

### LA MIA PIAZZA

Piccola, graziosa e bella è la Piazza della mia Città, immobile come una sentinella sfida i secoli ed ogni avversità. Tu del borgo sei la regina e l'intera valle tieni a bada; ti fan da corona sulle vicine colline piccole gemme c'hanno il color di [giada].

Allegra e festosa sei apparsa stamane; perfino i colombelli come teneri [sposi] [lanti fontane].

Quanti ricordi, quanti pensieri affiorano alla mia mente; mi sembra ieri, invece il tempo è corso veloce [mente].

Quante vicende tristi e liete hai tu vissuto; in quest'ora di intima mia quiete sento parlar la storia nel suo lin- [guaggio muto]!

Gregorio Frattini

Dal 1°Aprile espone a «Il Cor-tile» di Cava il pittore Mario Zingone, e nel Social Tennis Club il Prof. Salvatore Pepe.

di dare a Tèmi un impulso più celere in tale sforzo ti ha fatto un po' cedere! Ma la tua fibra così resistente, ben superando la fase degente, or più di prima ritorno efficiente! E con il tuo studio olibere e cosciente, che dà bei frutti di cuore e di mente, in noi opera prosperamente! (Salerno)

Gustavo Marano



## OPINIONI A CONFRONTO

## Campane di Pasqua

La Pasqua non è soltanto una festa, la festa della Primavera e della Resurrezione, ma un momento della vita di cui abbiamo bisogno per secondare la nostra ansia di rinnovamento e di elevazione. E vorrei insistere su questa parola «bisogno» perché è in effetti una necessità imperiosa dello spirito quella di riemergere dopo aver segnato lungamente il passo nel dolore e nella sofferenza.

I popoli della terra, pur intenti nell'apparenza a diffondere supremi valori scientifici e tecnologici, dopo aver ormai distrutto quelli morali che avevano resistito alle intemperie ed alla tracotanza delle genti, ancora si dilaniavano nel sangue e nella vendetta: e tutto sembra precipitare in rovina. Quasi che il Verbo della pace e della giustizia sia stato bandito invano ed inutile ogni crociata per l'affermazione della fratellanza umana.

La Pasqua ha un suo particolare significato che trascende i limiti angusti, pur se ampi, dell'invito e del comandamento per assumere la grandezza di un rito in cui ci si ritrova tutti fratelli.

Nella vita si ha bisogno ogni giorno di una sprone, ed ogni nostra azione ha bisogno di un incitamento, perché la realtà dura dell'esistenza trasfigura in effusione ed i nostri propositi si tramutano nella valorizzazione concreta degli ideali di amore, di pace e di giustizia universale.

E che cosa è capace di elevarci così, da dare la spinta al cuore per un volo più ampio, da trasformare i nostri sentimenti in un unico empito di gioia, in vibrazioni piene di calore e di entusiasmo? Le campane di Pasqua auspicano l'avvento di questo mondo migliore da tutti almeno una volta vogliato, un mondo fondato sulla bontà, un mondo retto dall'amore.

Sono i valori eterni che si cerca un po' dappertutto di sgretolare, i valori che la Resurrezione del Cristo ogni anno propone e che gli uomini di buona volontà non si stancheranno mai di propugnare, in stretta connessione con una visione più ampia e più serena della società umana, che invece si dibatte agli estremi limiti della morale e della sovversione. Noi possiamo dire tutto quello che vogliamo, possiamo rinnegare e contestare, ma resta, perché cosa naturale, la nostra aspirazione al sublime che non è soltanto dei giorni della Pasqua ma appare evidente in tutto il contesto del nostro discorso quotidiano, anche quando non è reso con quella ampiezza e con quei colori di immagini che sono proprio della festa.

Se un insolito fermento attraversa la Natura, se un crescendo di sensazioni e di armonie avvertiamo a noi d'intorno, se i prati ed i colli assumono una visione fantasmagorica di palme che piegano al vento, è il segno di un rinnovamento che è anche dei cuori e che acquista forma dalla voce delle campane che si sciolgono in gloria, dallo slancio con cui fede ed amore assumono atteggiamenti di vita.

Ma noi non dobbiamo soffermarci soltanto alla profusione verbale con cui la Natura afferma il suo proposito di resurrezione, a questo ritmo incalzante di successione dei tempi che è il messaggio più autentico della Primavera che ritorna. La Natura lancia il suo appello ma spetta all'uomo di comprendere il significato che urge al di là delle forme e delle strutture: ed il significato è di speranza e di angoscia nello stesso tempo, perché non è più possibile configurare la nostra esistenza fuori di questi due segni emblematici, che sono la caratteristica della nostra epoca.

Ma che cosa è poi la Pasqua se non poesia di amore e di fede, di vita e di morte? E mentre l'umanità rivela nel contesto ancora

più intimamente la fragilità della sua natura, fatta di abbandoni e di esultanze, un anelito desiderio di pace si sprigiona dal silenzio del Sepolcro e, tra l'anelito dell'altizza e della elevazione, si fa strada un prepotente bisogno di purificazione.

La Pasqua è in questo nostro confondersi con l'Universo, in questo disperdersi tra echi e rimembranze, in questo sentire nel cuore la poesia della vita e dell'amore come un fuoco che ci divori, in questo rinnovarsi in noi di impeti e di bagliori, per cui quasi il nostro corpo diventa lieve e lo spirito mette le ali a battere la libertà dello spazio per la conquista della purezza dei cieli.

Carmino Manzi

## Squarci retrospettivi

In quell'ufficio tributario si distribuivano moduli da riempire. Sui componenti la famiglia s'invitava a specificare: Persone **assolute** o a carico. — Per assolute — spiegava uno a me vicino — s'intendeva il coniuge e i figli minori.

Io riflettevo ironicamente sull'accezione strana ivi di quella parola. Amici, è stato uno dei miei tanti **sogni razionali**, di cui mi stupisco e poi rifletto freudicamente. Ammetterete però voi che davanti a fattacci privati e pubblici ai quali talvolta si assiste, ci pare invece di sognare.

\* \* \*

A Roma, a tarda sera, un provinciale giunge al suo abituale albergo. Vi trova fuori cartelli con «**Albergo occupato. Non usciremo se non ci pagherete.**»

Un cameriere conosciuto gli spiega: «Vogliono chiudere. O ci liquidano convenientemente o ci collocano altrove. Siamo qui a turno, sacrificati da un mese». Sposato dal viaggio, il forestiero si allontana. Dopo pochi passi si rivolta, riflette, torna e dice: «Non potrei dare il **cambio** a qualcuno di voi?»

\* \* \*

Caro dottore, qui in città ho assunto la gerenza d'una bella edicola, concessa a un «Pezzo Grosso». Quel negozio al paese l'ho lasciato a mio genero.

E già! Anche il Partito Comunista fa ora gestire il Partigianismo alla DC (come il Garibaldismo, a pioggia passiva, fu trasferito alla Monarchia). Ma se le cose procedessero imprevistamente, siete sicuri di poter riprendere le vostre laboriose mansioni?

\* \* \*

Un tizio fuori Montecitorio incontra un deputato democristiano e gli porge la Rivista dell'Istituto di Studi Europei Alcide De Gasperi raccolta **nuova** in un cestino pubblico. Molto gentile! — dice l'importunato con largo sorriso. «Anche voi altri spesso non la leggete?» fa calui. L'onorevole annuisce leggermente. «Ci vogliono gli anarchici come me per tenervi aggiornati!» incalza quegli.

Il parlamentare rimane sconcertato, ma se restituisce la pubblicazione dovrebbe ammettere che non gli interessa.

\* \* \*

Manca la donna in questa casa! mi disse una parente, venuta a trovarmi nella mia disordinata dimora, dove nessuno mi accudiva.

Manca la donna nelle tue opere, che ora sto leggendo. Buonissima di P.P. Pasolini! E dove appare, resta del tutto irregolare. Anche se pure irregolare trovavo il puritano vicinato quel mio... nido.

\* \* \*

Certo che sei civetta! Se con lealtà e imbarazzo t'ho detto la mia matura età, perché tu giovanca, più mi umili, dichiarandoti cinque anni di meno? Cameriere, il conto! Signora, statevi bene!

Collabacca

## Sergio Bizzarri pittore del vetro

Dal 19 al 30 Marzo ha esposto nella Galleria di «Frate Sole» presso il Convento dei nostri francescani il pittore umbro Sergio Bizzarri, che vive ed opera a Spoleto. La Mostra ha suscitato molto interesse sia per la validità artistica dell'espositore, che per la sua particolare inclinazione a dipingere sul vetro. Egli è un professionista dell'arte, che vive soltanto di arte, alla quale si è dato per tendenza naturale sua propria, e non per preparazione ed indirizzo scolastico. Scuola per lui è stata la vita, e con la vita il contatto con le opere dei grandi maestri del passato. Quindi è che il suo disegno si ispira al concetto classico delle linee e delle curve, vivificato dalle moderne tendenze e non trattenuto dalle meticolosità scolastiche. E classiche sono le meravigliose forme delle sue figure femminili, rese più agili dalla interpretazione in senso moderno. Classici sono i suoi colori che nascono da una tavolozza viva e zampillante come da una fresca sorgente montana.

La pratica poi del vetro riesce a rendere ancora più vivi questi colori ed a farne veramente una festa, sia che riproducano figure, che paesaggi o nature morte. Nel dipingere sul vetro egli non si è accontentato di ricalcare il cammino già percorso dai suoi maestri, ma ha voluto dare un volto di modernità anche a questo genere, infrangendo le lastre appena dopo averle dipinte, e ricomponendole poi sopra un supporto di polisterolo in maniera da dare novità e maggior attrattiva alla composizione. L'iniziativa vuole avere anche un senso trascendentale, giacché vuole stare a significare che, come questa civiltà con le sue tendenze artistiche più strane è stata capace di infrangere l'arte, così è anche capace di ricompilarla. Ma non tutti i vetri che dipinge egli li infrange; molti restano intatti per coloro che amano la integrità. E non meno valido ed ammirevole egli riesce anche quando dipinge su tela, giacché riesce a mantenere la stessa vivezza e festosità dei colori.

L'artista è stato molto apprezzato dagli intenditori di arte, ed ha promesso che appena gli sarà possibile ritornerà ancora a Cava.

Per ora ha in programma una Mostra a Salerno, nel salone di ingresso della Scuola «Vicinanza», dove cercherà di intrattenersi direttamente con quegli scolari in una dimostrazione pratica del suo modo di compiere un'opera su vetro ed infrangerla per poi ricomporla, nella speranza che ne possa venir fuori qualche piccolo che si innamori anche lui dell'arte e chissà che in un domani non ne nasca un altro artista. Dopo Salerno, passerà a Roma, e da Roma in altre città d'Italia, in una maratona di mostre, che finora lo ha portato ad esibirsi in oltre centocinquanta personali.

Modesto e cordiale nei suoi rapporti sociali, egli si mantiene modesto anche nei prezzi delle sue opere, perché è convinto che, se l'arte è un dono di Dio, l'artista non ne deve fare un mezzo per arricchirsi ed insignorirsi, ma deve farne quasi dono agli altri rendendo agli altri quello che Dio gli ha dato, per la esaltazione dello spirito.

Nel complimentarsi con tale sensibile e valido artista, gli auguriamo sempre maggiori successi ed auguriamo anche a noi di poterlo rivedere al più presto in un'altra esposizione da «Frate Sole».

Per ora ha in programma una Mostra a Salerno, nel salone di ingresso della Scuola «Vicinanza», dove cercherà di intrattenersi direttamente con quegli scolari in una dimostrazione pratica del suo modo di compiere un'opera su vetro ed infrangerla per poi ricomporla, nella speranza che ne possa venir fuori qualche piccolo che si innamori anche lui dell'arte e chissà che in un domani non ne nasca un altro artista. Dopo Salerno, passerà a Roma, e da Roma in altre città d'Italia, in una maratona di mostre, che finora lo ha portato ad esibirsi in oltre centocinquanta personali.

Modesto e cordiale nei suoi rapporti sociali, egli si mantiene modesto anche nei prezzi delle sue opere, perché è convinto che, se l'arte è un dono di Dio, l'artista non ne deve fare un mezzo per arricchirsi ed insignorirsi, ma deve farne quasi dono agli altri rendendo agli altri quello che Dio gli ha dato, per la esaltazione dello spirito.

Nel complimentarsi con tale sensibile e valido artista, gli auguriamo sempre maggiori successi ed auguriamo anche a noi di poterlo rivedere al più presto in un'altra esposizione da «Frate Sole».

Per ora ha in programma una Mostra a Salerno, nel salone di ingresso della Scuola «Vicinanza», dove cercherà di intrattenersi direttamente con quegli scolari in una dimostrazione pratica del suo modo di compiere un'opera su vetro ed infrangerla per poi ricomporla, nella speranza che ne possa venir fuori qualche piccolo che si innamori anche lui dell'arte e chissà che in un domani non ne nasca un altro artista. Dopo Salerno, passerà a Roma, e da Roma in altre città d'Italia, in una maratona di mostre, che finora lo ha portato ad esibirsi in oltre centocinquanta personali.

Modesto e cordiale nei suoi rapporti sociali, egli si mantiene modesto anche nei prezzi delle sue opere, perché è convinto che, se l'arte è un dono di Dio, l'artista non ne deve fare un mezzo per arricchirsi ed insignorirsi, ma deve farne quasi dono agli altri rendendo agli altri quello che Dio gli ha dato, per la esaltazione dello spirito.

Nel complimentarsi con tale sensibile e valido artista, gli auguriamo sempre maggiori successi ed auguriamo anche a noi di poterlo rivedere al più presto in un'altra esposizione da «Frate Sole».

Per ora ha in programma una Mostra a Salerno, nel salone di ingresso della Scuola «Vicinanza», dove cercherà di intrattenersi direttamente con quegli scolari in una dimostrazione pratica del suo modo di compiere un'opera su vetro ed infrangerla per poi ricomporla, nella speranza che ne possa venir fuori qualche piccolo che si innamori anche lui dell'arte e chissà che in un domani non ne nasca un altro artista. Dopo Salerno, passerà a Roma, e da Roma in altre città d'Italia, in una maratona di mostre, che finora lo ha portato ad esibirsi in oltre centocinquanta personali.

Modesto e cordiale nei suoi rapporti sociali, egli si mantiene modesto anche nei prezzi delle sue opere, perché è convinto che, se l'arte è un dono di Dio, l'artista non ne deve fare un mezzo per arricchirsi ed insignorirsi, ma deve farne quasi dono agli altri rendendo agli altri quello che Dio gli ha dato, per la esaltazione dello spirito.

Nel complimentarsi con tale sensibile e valido artista, gli auguriamo sempre maggiori successi ed auguriamo anche a noi di poterlo rivedere al più presto in un'altra esposizione da «Frate Sole».

Per ora ha in programma una Mostra a Salerno, nel salone di ingresso della Scuola «Vicinanza», dove cercherà di intrattenersi direttamente con quegli scolari in una dimostrazione pratica del suo modo di compiere un'opera su vetro ed infrangerla per poi ricomporla, nella speranza che ne possa venir fuori qualche piccolo che si innamori anche lui dell'arte e chissà che in un domani non ne nasca un altro artista. Dopo Salerno, passerà a Roma, e da Roma in altre città d'Italia, in una maratona di mostre, che finora lo ha portato ad esibirsi in oltre centocinquanta personali.

Modesto e cordiale nei suoi rapporti sociali, egli si mantiene modesto anche nei prezzi delle sue opere, perché è convinto che, se l'arte è un dono di Dio, l'artista non ne deve fare un mezzo per arricchirsi ed insignorirsi, ma deve farne quasi dono agli altri rendendo agli altri quello che Dio gli ha dato, per la esaltazione dello spirito.

Nel complimentarsi con tale sensibile e valido artista, gli auguriamo sempre maggiori successi ed auguriamo anche a noi di poterlo rivedere al più presto in un'altra esposizione da «Frate Sole».

Per ora ha in programma una Mostra a Salerno, nel salone di ingresso della Scuola «Vicinanza», dove cercherà di intrattenersi direttamente con quegli scolari in una dimostrazione pratica del suo modo di compiere un'opera su vetro ed infrangerla per poi ricomporla, nella speranza che ne possa venir fuori qualche piccolo che si innamori anche lui dell'arte e chissà che in un domani non ne nasca un altro artista. Dopo Salerno, passerà a Roma, e da Roma in altre città d'Italia, in una maratona di mostre, che finora lo ha portato ad esibirsi in oltre centocinquanta personali.

Modesto e cordiale nei suoi rapporti sociali, egli si mantiene modesto anche nei prezzi delle sue opere, perché è convinto che, se l'arte è un dono di Dio, l'artista non ne deve fare un mezzo per arricchirsi ed insignorirsi, ma deve farne quasi dono agli altri rendendo agli altri quello che Dio gli ha dato, per la esaltazione dello spirito.

Nel complimentarsi con tale sensibile e valido artista, gli auguriamo sempre maggiori successi ed auguriamo anche a noi di poterlo rivedere al più presto in un'altra esposizione da «Frate Sole».

Per ora ha in programma una Mostra a Salerno, nel salone di ingresso della Scuola «Vicinanza», dove cercherà di intrattenersi direttamente con quegli scolari in una dimostrazione pratica del suo modo di compiere un'opera su vetro ed infrangerla per poi ricomporla, nella speranza che ne possa venir fuori qualche piccolo che si innamori anche lui dell'arte e chissà che in un domani non ne nasca un altro artista. Dopo Salerno, passerà a Roma, e da Roma in altre città d'Italia, in una maratona di mostre, che finora lo ha portato ad esibirsi in oltre centocinquanta personali.

Modesto e cordiale nei suoi rapporti sociali, egli si mantiene modesto anche nei prezzi delle sue opere, perché è convinto che, se l'arte è un dono di Dio, l'artista non ne deve fare un mezzo per arricchirsi ed insignorirsi, ma deve farne quasi dono agli altri rendendo agli altri quello che Dio gli ha dato, per la esaltazione dello spirito.

Nel complimentarsi con tale sensibile e valido artista, gli auguriamo sempre maggiori successi ed auguriamo anche a noi di poterlo rivedere al più presto in un'altra esposizione da «Frate Sole».

Per ora ha in programma una Mostra a Salerno, nel salone di ingresso della Scuola «Vicinanza», dove cercherà di intrattenersi direttamente con quegli scolari in una dimostrazione pratica del suo modo di compiere un'opera su vetro ed infrangerla per poi ricomporla, nella speranza che ne possa venir fuori qualche piccolo che si innamori anche lui dell'arte e chissà che in un domani non ne nasca un altro artista. Dopo Salerno, passerà a Roma, e da Roma in altre città d'Italia, in una maratona di mostre, che finora lo ha portato ad esibirsi in oltre centocinquanta personali.

Modesto e cordiale nei suoi rapporti sociali, egli si mantiene modesto anche nei prezzi delle sue opere, perché è convinto che, se l'arte è un dono di Dio, l'artista non ne deve fare un mezzo per arricchirsi ed insignorirsi, ma deve farne quasi dono agli altri rendendo agli altri quello che Dio gli ha dato, per la esaltazione dello spirito.

Nel complimentarsi con tale sensibile e valido artista, gli auguriamo sempre maggiori successi ed auguriamo anche a noi di poterlo rivedere al più presto in un'altra esposizione da «Frate Sole».

Per ora ha in programma una Mostra a Salerno, nel salone di ingresso della Scuola «Vicinanza», dove cercherà di intrattenersi direttamente con quegli scolari in una dimostrazione pratica del suo modo di compiere un'opera su vetro ed infrangerla per poi ricomporla, nella speranza che ne possa venir fuori qualche piccolo che si innamori anche lui dell'arte e chissà che in un domani non ne nasca un altro artista. Dopo Salerno, passerà a Roma, e da Roma in altre città d'Italia, in una maratona di mostre, che finora lo ha portato ad esibirsi in oltre centocinquanta personali.

## I maccheroni al pesto e la carne al verde

Vivo interesse sta suscitando l'atto di ricettario gastronomico che ogni giovedì sera alle ore 21 la pittrice Romy e la signorina Coppola di Nocera Inferiore vengono a tenere alla Radio del Castello per consigliare alle radioascoltrici un pranzo da preparare per la domenica. Credendo quindi di far cosa gradita anche ai nostri lettori, riportiamo la ricetta per preparare i «maccheroni al pesto» che sono un tipico piatto genovese.

**Ingredienti:** 3 o 4 manciate di basilico (vosenicolo), 2 spicchi d'aglio, 50 gr. di formaggio pecorino grattugiato, 50 gr. di formaggio parmigiano grattugiato, 4 cucchiaini di olio, 1 cucchiaino di burro, 1 cucchiaino di acqua, pochi pinoli (pignuoli) tagliuzzati.

Lavato bene il basilico, lo si mette in un frullatore insieme con due spicchi d'aglio ed il cucchiaino d'acqua; si fa frullare per un minuto a bassa velocità, poi si aggiunge il resto, fuorché il parmigiano, e si fa frullare ancora per altro mezzo minuto ad alta velocità. Si cuociono a parte i maccheroni, e quando li si è scolati, si condiscono con il succo di pe-

sto come innanzi ottenuto, e con i cinquanta grammi di parmigiano grattugiato.

Si può anche sostituire ai maccheroni un minestrone, aggiungendo al minestrone, mentre sta cuocendo, ed un quarto d'ora prima della completa cottura, il pesto ed il parmigiano.

Il sistema del frullatore sostituisce ottimamente l'antico mortaio nel quale si «pestava» il basilico e gli altri ingredienti.

Per secondo piatto si può preparare la «carne al verde», mettendo a soffriggere in due etti di burro due cipolle tritate, e prima che si arrossiscano, si aggiungono due etti di carne di vitello tagliata a dadini, una manciata di prezzemolo (petrosino) tritato, facendo continuare a rosolare per poco, evitando che il prezzemolo si anneri; si aggiungono quindi tre cucchiaini di olio, una manciata di pinoli tagliuzzati ed una tazza di acqua, e si abbassa il fuoco per cottura lenta coprendo il recipiente con un coperchio. La cottura dovrà durare circa un'ora, fino ad assciugare l'acqua.

E... buona mangiata!

## 21 'E MARZO

Vintuno 'e marzo. Che bella jurnata! 'O sole 'ndora s'aria doce e fina. 'A primavera bella è ritornata, è ritornata, e 'o core vo' cantà. E comme a tutte l'anne, puntualmente, songhe turnate 'e rundinelle 'o nido, pe' dint' 'a l'aria 'n'armonia se sente e nu profumo ca mme fa sunnà. Suspire 'e viole int' 'e ciardine, è nu ricamo 'e sciure 'sta campagna, me pare 'o bosco drappigliato 'e trine e l'ucchie ce se n'cantano a guardà. Quanta ricorde dint' 'a chistu core 'a primavera vene a me scetà;... e n'ata primavera tutt' 'ammore doce me vene a fare riccordà. E m'arricordo, tanno era d'abbellè, quanno s'arripesce 'ncopp' 'a stu core 'na rundinella amabile e gentile, nu nido 'ammore nce venette a fà!...

Antonio Imparato

## SE TI VEDESSI...

Se ti vedessi languido e pensoso sedermi accanto e con la morte in core, se ti vedessi triste e sospettoso... io non saprei lenir tanto dolore. Ma ti direi che l'amo immensamente, e che ti consacrai la gioventù; poi, sul tuo capo, un bacio lievemente io poserei... Ma tu non m'ami più! Un fitto velo avvolge di mistero tutta la vita mia e l'avvenire. Non ho più speme; tutto veggio nero. Non posso più soffrire, voglio morire. Lasciami morire, non respirare per me, che stimi indegna del tuo bene. E lasciami morir, non sai lottare per me, che soffro le più crude pene!...

+ Lucia Liberti

## PACE E BENE

Io vogliu di 'a 'sta gente 'e stu paese mio: fermimmo cu 'st'odio, facimmo pe' Dio! Pe mezzo 'e sti Partiti, e 'i l'opposizione cu stammo int' 'a l'inferno cu 'a popolazione; senza penzà ca a nuie nun sta differenza. Si simmo tutte frate, cherè 'sta violenza, o niro o ianche o russo, chello ch'è chiù brutto ca tutta 'a Nazione cò spisso stammo a lutto, pe l'odio e pe rancore; 'a Radio 'a sentite? Stu nuscà la perdere finanche l'appetto. Io dico 'a sti partite, amice oppur compagne peccè nun cce ne iammo n' 'a Santulillo 'e Vagne, o si no ncampagna, a fa na bella pace ncopp' 'e Marine, 'a Serra, o n'ai Vecchie Fur-

[nace:] Mangiammo n'antipaste e quattro vermelle fatte alla morenara, aice 'e chhiapparielle; po na frittura 'e pesce, n'arresta e nu crapette e 'o vino a ddenchie 'e giarre vicino a nu pe-

[frette:] e doppo discutimmo di questo o quel partito, verimmo qu'è chiù meglio e qu'è chiù sa-

[purite:] Cacciammo a d'int' 'o fatero chittarra 'e manduline, sunnammo e ogni tanto rinchiamo 'a giarra

[e vine:] cantammo tutte a core, cu gioia 'e cu n'abb-

[braccie:] e himm'a campà nu sècolo, cu ghlanche 'e rrus-

[e n'face:] 'E chesta vita nostra, verimengenne bene, cche sèvere n'fra nuie 'a guerra e tanta pene-

[faccie:] Facimmo 'sta festa, 'sta pace 'e fratellanza si no, nu iuorno 'e chisto, cò so' d'ulure 'e

[panza:] salvammela l'Italia da 'sta situazione prima ca tutte quante perdimmo la ragione. Nue simme nate, cospite, uguale comme a

[Cristo:] peccè nce addà stà 'o povero 'o ricco e l' [faccie:] Pe mmiria e gelusia nue simmo disumane; peccè nun ce aiutammo, fra nue Cristiane? Pensate quanto 'e bella 'a pace 'e l'altanza; campassemmo cuntente, facemmo l'eguaglianza. Eppure 'o Patatreno nce benedice roppo, ce manno pace 'e bene, e u buono iuorno a

[Coppo:] Si no, cò ralle e dalle, e si a' pacienza s'erra, 'o Patatreno schiante 'o cielo, 'o mare e l' [terra:]

Giovanni Iovine

## 'A SORA 'E LEOPARDI

Scummetto che pure Giacomino ogne tanto se facesse 'na resata ma tu fèmmena chhiagnulata l'allegria nun 'o vvuò sapè che d'è. Eppure avisse 'a capi ca nun se pò campà sempre 'e l'antipasta; ognuna tenè 'e guaje suaje pe senti veramente chille 'o l'ate. Dicesse 'a verità, sarria poca 'a pena; ma tu, busciardata, suonne e nviente credennete pe' prima chello ca dice. Mamma natura accuse pe dispetto: ca si nce ha miso 'a mana soja, p' 'o male ca tiene dint' 'a capa (ma fosse sulo 'a capa)! 'o resto nce l'ha miso l' E mò, che vuo, chi t'adda cunsulà? Haie fatto troppe prove pe continuà a sperà. Siente 'o cunziglio mio, fèmmela cu 'sta rima toja baciata e parla d' 'e gioie l' l'esistenza pe te mparà a campà.

M. L.

## CU L'OMBRE 'E PRIMA SERA

Cu l'ombra 'e prima sera, l'ata sera dint' a nu vico siluriano, e scuro, na fèmmena vestuta tutta nera steva appulata aliteta n'face 'o muro. S'avvicinava tremanno, chianu chianu, quaze chhiagnenno dice: bona sera, nu criaturo teneva p' na mano cu na facella lanca chhiù d' 'a cera. «Signò, scusate - lle tremava 'a voce - si permettete 'e ve cercà quaccosa, facitele pe' chillu Crista nroce, nun me ditate 'e no ca nun è ccosa. So' sola sola, nun tengo a nisciuno, cu sette criature senza pate, murette n'anno fa, e mo riune stanno sti figlie mie scunzulate. Me mette scurmo e 'i stennemmo 'a mano pe' mmiez' 'e vnie... vnie me capite... jesco 'a sera cu 'o suono d' 'a campana, a nomme 'e Dio e Mamma Addulurata. I' ch'eva fa? me facette pena, tanta pena ca nun se po' immaginà: lle diette solo chello ca puvu speranno n'ata vota d' 'a ncurà. Ma da tanno nun l'aggio chhiù ncurata si pure tutt' 'e ssere attorno jovo, apposta p' 'a ncurà sta sfurtunata: m'hanno ditto ca è morta e mo 'e figlie vanno spierate p' 'e vnie comm'è fronne ca 'o vinto cu tanta furia piglia; povere figlie senza mamma e pate, che sciorta ca pe' vvue steve astipata!

**VECCHIO LUME A PETROLIO**  
Matteo Apicella

Vecchio lume a petrolio, tu troneggi sul mio imbrattatissimo scrittoio non come soprammobile, trafeo o pezzo raro di antiquariato, ma come testimone d'un passato a me molto noto e molto caro. E quando nelle sere lunghe e gelide prettamente invernali, durante tuoni, lampi, temporali, la tanto decantata

moderna luce elettrica va via, sei tu che ancor mi tieni compagnia mentre leggo un buon libro o scrivo una poesia e nella luce di tua rossa fiamma mi rivedo fanciullo e studentello tutto intento a studiare con passione specialmente la vita dei poeti e a leggere le loro poesie con diletto e con gioia fino a notte inoltrata e nelle ore che ancora mi risuona per mandarmi a dormire la voce persuasiva della mamma, che con la squisitezza d'una foto s'apprestava intorno al mio lettino e dolcemente mi baciava in viso dandomi così il buon riposo e lieve come un angelo spariva indietreggiando in punta di piedi nel corridoio per guardarmi ancora se stessi al caldo, che non mi scoprisse con gli occhi resi belli dall'amore.

Franco Corbisiero



# Ricordo di cacciatori cavesi

(continua dal numero precedente)

Sele nel più recente passato era il centro di raduno di moltissimi cacciatori, in maggioranza cavesi, che trovavano ospitalità dal famoso buttero-pescatore-cacciatore don Ciccio Tanzillo, il quale in epoca remota, aveva costruito una grossa baracca di legno, poi trasformata in una vera costruzione murale, ove albergava ospiti di ogni parte d'Italia, ed ove si mangiava succulenti pranzi a base di pesce e di anguille dallo stesso don Ciccio pescati nel vicino Sele.

Osipiti di Tanzillo, mi è caro ricordare il Comm. Raffaele Apicella, industriale del vetro (zio dell'avv. Apicella), accompagnato dal figlio Mimi, da Vincenzo Diletto, fontaniere del Comune di Cava, da don Biagino Forino, dal Pretore don Peppino Iuzzolino. E così ancora Federico Venosa il beccaio, don Vincenzo «a mamma» di Pregiato, dott. Carlo Santoriello, che era sempre sulle furie per la scorrettezza del suo cane breton che aveva il maledetto vizio di allontanarsi a perdita d'occhio appena liberato dal laccio. Ed ancora Sabato Senatore, dipendente comunale, don Vincenzo Pepe, fratello di Guglielmo, don Albino D'Amico, padre di Mario l'armiere, don Carlo Gaudiosi, geometra del Comune, e poi ancora don Alberto De Bonis, padre di Alfano e fratello di Alfredo; don Vincenzo Passaro, fabbro di via Rotolo; i fratelli Giuseppe e Francesco Frattini; don Gaetano Palma, detto Tatanelli «o scarparo», che era solito accompagnare don Michele Durante, grossista di pellami, che aveva un braccio tedesco di grossa mole a nome Ado; ed ancora Matteo Mazzotti il sartore; Amedeo Vitolo da poco deceduto; don Edmondo Salerno con il genero Roberto Salsano; don Alfiero Paolillo; con Giovanni Pagliara (padre dell'ing. Ali) che amava importare dalla Germania ottimi cani kurzhaar; il ragioniere Guglielmo Pagliara, padre di Guglielmo; Gaetano Pellegrino (padre del tipografo Vincenzo); il sig. Vincenzo Scarano (parente dell'amico carissimo don Andrea Di Rosa), che era un vecchio cinghiale; Guerino D'Amato, solerte guardacaccia, detto bell'omo; don Peppe De Pisapia (padre di Sergio), che era felice assai quando si trovava in compagnia di numerosi amici che chiamava tutti parenti, perché considerava gli amici tutti fratelli. Ahimè, il tempo appanna la memoria, ma ricordo benissimo di aver incontrato tanti altri in altri posti, a caccia, e di aver avuto anche l'onore di essere loro compagno di caccia, traendo dalla loro esperienza e dal loro esempio la possibilità di imparare tante e tante cose che mi sono state utili poi in circostanze diverse. Ricordo con tanta nostalgia l'avvocato Pasquale Palminteri, nonno del dottore omonimo, e padre dell'avv. Franco, il caro Bebbè, mio primo compagno di caccia, con il quale iniziai a conoscere la gioia e la passione per Diana.

Mi ritorna alla mente il periodo di soggiorno alla loro villa di Castagneto, ove di contrabbando si sparava ai primi uccelletti. L'avvocato fu il creatore ed il fondatore, nel 1931, insieme ad altri cacciatori, del circolo della caccia di Cava de' Tirreni, e fu estensore dello statuto del sodalizio, ritenuto il più importante della provincia, anche per la preziosa raccolta ornitologica che si ammirava nelle sue sale, ed è oggetto di studio e di interesse scientifico per moltissimi visitatori che affluiscono da ogni parte.

Quante volte ho incontrato in montagna il tanto buono e bravo don Giovanni Punzi, meglio conosciuto come «a vicchiarella o 'u mulinaro, padre di Raffaele anch'egli bravo cacciatore; il dott. Alfonso Salsano con i fratelli Felice e Ferdinando; il maresciallo di cavalleria don Alfonso Del Pozzo, che era un tecnico ed esperto di

basilistica e ci dava insegnamenti sulla classicità di cacciare; i fratelli Michele e Claudio Rispoli, figli di don Cristoforo, entrambi bravissimi stoccatore di beccacci; il professore don Alfonso Adinolfi, mio maestro elementare (padre di Diego), che aveva una casetta a Lido Lago, ove ospitava tanti amici cavesi, dei quali il più assiduo era l'indimenticabile don Tommaso Avalone, nonno di Enrico ed ancora ricordo don Alfonso Luciano, industriale boschivo, frequentatore dei boschi del pennare di Casalbueno, per pernici e beccacce, quasi sempre in compagnia del dott. Gennaro Di Mauro; don Alfonso Muoio con il cognato Giovanni Gagliardi; Bonaventura Ponzani con il fratello Nino; don Vincenzo Baldi, industriale di cordami di S. Lucia, che aveva perennemente fra le labbra un mezzo sigaro toscano. Don Vincenzo Baldi era il padre di Torquato, Eremanno, Matteo e tanti altri figliuoli, tutti bravi e quotati cacciatori.

In montagna si dava sovente l'occasione di incontrare un gruppo di amici cacciatori indivisibili e preciamente: Carlo Apicella «u fruttaiolo (marito della cara mamma Lucia), Vincenzo Di Marino «u fioraiolo (padre del fiorista Antonio); Luigi Rescigno «u stuccatore (fratello di Pantaleone); Filippo Altobello «u tintore; quest'ultimo figlio di Luigi anche egli cacciatore molto apprezzato. Costoro conoscevano minutamente la tanto riposte di beccacce, ed i loro resoconti delle giornate di caccia rappresentavano episodi di vivo interesse per noi che eravamo alle prime armi.

Altri compagni indivisibili erano don Alfredo Violante (commerciante di detersivi, padre di Mimi), e don Raffaele Turino, gioielliere, del quale soltanto da qualche giorno è deceduta la tanto brava vedova, suocera dell'avv. Ferdinando Di Marino. Don Alfredo Violante era proprietario di una vetusta torre nei pressi del fiume Tusciano, ove ospitava gli amici.

Mio abituale compagno nonché maestro di caccia fu il giamaico dimenticato prof. Antonio Lupi, cacciatore con la c maiuscola e cinofilo di vastissima competenza. Potrei a lungo parlare del caro don Antonio, ma mi limito a ricordarlo con tanta devozione e rimpianto unitamente al figliuolo Gaetano, anch'egli deceduto da poco in Roma, cacciatore e cinofilo conosciuto creatore del canile superpremiato «Del Nalù», giudice nazionale di gare classiche e pratiche.

A caccia ho incontrato spesso il cav. Francesco D'Amico, industriale del marmo, con il figliuolo Giuseppe, socio onorario del circolo cacciatori di Cava de' Tirreni, il piccolo taciturno Raffaele Greco, che aveva un negozio di orologeria a piazza Purgatorio con il suo indivisibile cane «Rodi»; e come posso non ricordare l'ottimo e caro don Gabriele Matricciano, macchinista capo delle FF. SS., che durante la giornata di caccia amava osannare la potenza delle cartucce da lui stesso confezionate e che effettivamente davano la possibilità di effettuare tiri sbalorditivi? Don Gabriele era la sua passione caccia trascurava anche la sua salute, e negli ultimi anni se uno lo riprendeva, rispondeva: «se morrò durante la caccia sarà per me motivo di grande felicità!»

Chi non ricorda don Marinello Falcone (padre dell'avvocato Alberto) ed dell'indimenticabile avv. Ferruccio), rinomato paludano di Campolongo che poi cedette la sua baracca di caccia sotto la tredicesima al cacciatore Nicola Criscuolo? Tra quelli che ancora esercitavano la caccia insieme a noi per grazia del Signore, annoveriamo Giuseppe Adinolfi, Gerardo Avagliano detto «i panzetta», Giovanni Argentino, scorta, padre del vigile Claudio, ed a proposito di Giovanni Argentino, ricordo che arrivato nei pressi di Paestum con mezzi di fortuna, si recava a piedi al chilometro 22, perché cono-

sceva una località ove era solito trovare stuoli di minutole (uccelli saporitissimi, che amava rincorrere e cacciare, fino a tarda ora).

I fratelli Lodato: Antonio, Giuseppe, Vincenzo, soprannominati «i surecari» con il cugino Arturo ora residente a Castelcivita; il dott. Salomone; Alberto Della Corte ex operaio della Manifattura; Errico Di Mauro, con il figlio Eduardo, Vincenzo Della Monica, ex diaziera; Pietro Ferrara, ex postino; don Gerardo Giordano meglio conosciuto come «masto Gerardo»; Domenico Greco soprannominato «prima scoppetta»; Cesare Senatore pensionato del Comune; l'avvocato Giovanni Bisogno; don Peppe Mele ex diaziera; Antonio Luciano D'Altella, ex dipendente dell'A.T.A.C.S.; Mario Ronca; Giuseppe Caldesa detto «o tragno»; Vincenzo Dattarino di Passiano; Mimi Galise ed il fratello Gennaro; Alberto De Filippis; Matteo Lambiasi detto «moscardino»; l'ing. Attilio Infranzi; il rag. Amedeo Buongiorno; il rag. Geppino Di Donato; Peppino Lambiasi segretario della sezione Federaccia; Raffaele Avagliano «u custode»; Rosario Avagliano detto «di cattaro»; l'avv. Giovanni Pagliara, nostro compagno di caccia nei bei tempi del dott. Nuzzi; don Eduardo De

Santis (al quale profitto per fare tanti auguri affettuosi di pronta guarigione); il prof. Carlo Lupi; don Gaetano Murilo, ufficiale del VV. UU.; dott. Salvatore Esposito; Guglielmo Pagliara; don Andrea Di Rosa, con il figliuolo Giannino; Franco Nunziante; don Pasquale Bisogno (che oggi malauguratamente per la amputazione di una gamba non può sfogare la sua passione come una volta, perché è notorio che correva come un seugio in cerca di regine del bosco); ed infine, ma non ultimo, il Comm. Bruno Del Bue, che ora abita vicino al Sele e ad ottant'anni è sempre in gamba più di tutti, e Totanno Pisapia, venditore di carne nel vicolo S. Rocco, e Saverio Spinelli, gli operatori cinematografici.

Tanti, forse tutti i nominati, mi hanno dato l'onore e la gioia di essere loro compagno di caccia, e ad ognuno andrebbe doverosamente la citazione dei tanti ricordi ed aneddoti di naturale interesse venatorio, ma conveniente, sarebbe pazzesco se non fosse impossibile, poter descrivere milioni di episodi che purtroppo rimarranno nella mia mente, con quel pizzico di nostalgia accorata rimembranza di quando la caccia era caccia.

FINE

Fernando Pellegrino

## LA CAVALLETTA SUPERSTIZIONE E FATALITÀ

Rannicchiata su di una fredda panchina granigliata dei giardini pubblici, e proteggendomi il viso, e le orecchie col bavero del paltò, guardo i rami dell'alto e maestoso pino che, turbati dal vento gelido di tramontana, oscillano paurosamente ed emettono, per le contrazioni, scricchiolii secchi e ritmati.

Accompongo il dondolio dei rami con la testa e fisso i piccoli strobili che resistono alle folate del vento di fine marzo.

Qualche passante mi guarda esterrefatto e fin quando non mi perde di vista continua a girarsi, un ragazzo, di certo il più curioso fra i curiosi, cammina con la testa rivolta a me, non si avvede del cordolo di un'aliola erbosa, inciampa, ruzzola sul prato, si rialza malconcio, ma continuo a guardarmi, evidentemente attratto dal dondolio della mia testa e scambiandomi per una deficiente.

Nel mio subconscio mi sento quasi colpevole; però a me piace cogliere nelle cose il lato arguto e mostrare gli aspetti comici di particolari situazioni ambientali.

Per tale umorismo, anche se con un fondo di celata amarezza, alle volte mi ci metto di proposito e sorrido compiaciuto.

La mano destra che sorregge il bavero è rossa dal gelo, stringo le dita ma ho la sensazione che sia ingrossata e senza forze, la strofino con la sinistra per riscaldarla e mi alzo di scatto battendo, con forza, i piedi a terra e le due braccia ai fianchi per riprendere vigore ed energia.

Mi avvio rasentando il palazzo di città, mi incalano lungo il vicolo S. Rocco ed incontro soltanto gente infreddolita e frettolosa.

Vago a lungo sotto i porticati, mi soffermo presso alcune vetrine ed ammiro, senza ombra di desiderio, tutte le cose gustose e sfiziose che vogliono essere primizie di una primavera pigra e tardiva.

I sottili zampilli della fontana di Piazza Duomo sprizzano in alto veloci, poi si incurvano, cadono nel sottostante specchio d'acqua, resa color grigioverde dai licheni, e disegnano cerchi che si allargano e scompaiono per far posto a quelli di nuova formazione.

Mi è impossibile sostare a lungo perché quell'acqua mi mette addosso brividi di freddo, e cerco scampo sotto i porticati ove è possibile anche fare la distrazione, al cospetto delle vetrine, per sfuggire persone che non desidero incontrare.

E proprio per sfuggire un'amica di un tempo, ora incalata nella ingratitudine e nella ipocrisia, vengo a trovarmi impalato, con lo sguardo volutamente assente, di fronte ad una vetrina di piantine e fiori variopinti.

Dall'interno del negozio una persona si agita, gesticola, sorride e mi invita ad entrare.

Mi scuoto per ricacciare la mia proprietà intellettuale e riconosco, nel galante signore, Antonio Ippolito, fioraio stilizzato nonché compare premuroso del mio genitore.

Per farmi perdonare la indecisione e la incertezza momentanea, con slancio mi catapulto nel negozio.

Per il contrasto fra la luce esterna e la penombra interna non mi avvedo della porta di ingresso che è di vetro spesso ed opaco, ed incoincido violentemente con la fronte contro quella falsa trasparenza.

Il colpo è stato violento, la testa è in balia di frastuoni confusi, gli occhi lacrimano e fotografano, nel dolore, stelline vivide e filanti, e, smarrita dallo stato confusionale, sto per perdere l'equilibrio.

Antonio è preoccupato, imbarazzato, agitato!

In preda ad un turbamento ansioso mi sorregge, mi fa sedere ed incomincia, facendo uso di fazzoletti, a protarmi sulla fronte impacchi di acqua fredda.

Lentamente mi rianimo e fra un impacco e l'altro, senza volerlo, mi viene in mente la persona che ho schivato; indubbiamente è dotata di fluido malefico tanto da farmi idealmente ammettere la validità del vecchio detto che «gli occhi possono più di una schioppettata»!

Antonio mi rinfranca con un caldo caffè e completa la sua galanteria offrendomi una rosa rossa.

Strizzo l'occhio alla rosa in segno di intesa e rido a più non posso.

Silvano

La sera del 17 marzo il secondo canale della Televisione Italiana ha trasmesso un interessantissimo servizio sulle attività educative popolari prese nel territorio di Caltanissetta Terme in provincia di Palermo. Tra le figure caratteristiche di educatori di quel Comune abbiamo visto il pittore Salvatore Bini che è stato uno dei fondatori della Scuola Popolare la quale tanto bene sta facendo per l'elevamento agricolo e artigianale della zona.

## DI QUELL'AUTUNNO NERO

Da ragazzo avevo la deprecabile abitudine di frugare fra le carte di mio padre prendendo interesse a tutto ciò che trovavo. Un giorno rinvenni una «velina» ingiallita, forse più per usura che vetustà, su cui erano dattiloscritte alcune frasi del generale Luigi Cadorna, Capo dello Stato Maggiore militare italiano durante la prima guerra mondiale, il quale, con esse, toccava di vigiliacchiere determinati reparti del nostro esercito ed inviava loro la maledizione di Dio in quanto avevano reso possibile agli austriaci di invadere «il sacro suolo della Patria».

Il contenuto del foglietto mi lasciò perplesso poiché, pur avendo appreso, dai testi scolastici di storia, del rovescio subito dal nostro esercito nell'autunno 1917 a Caporetto, ignoravo che alcune migliaia di soldati avevano mostrato le loro terga al nemico. Ed allora, curioso qual sono, sperai di approfondire l'argomento. La curiosità fu appagata solo in tempi successivi leggendo cronache dell'epoca, resoconti storici, articoli giornalistici ed appunti vari estratti dalle memorie del generale Carlo Caneva, che condusse un'inchiesta in merito, e dai fogli dello storico Fadini relativi al diario inedito di Otto Von Below, già comandante tedesco dell'infausta battaglia. Soltanto così son, dunque, venuto a conoscenza di circostanze e particolari da me, poi, vagliati secondo una logica comune a tutti i semplici uomini della strada.

A mio avviso, però, il drammatico episodio è stato analizzato in ogni sua componente più del necessario e, credo, nessun Paese al mondo abbia investigato con tanta ostinazione e tenacia in una propria disavventura militare come hanno fatto gli italiani. Direi, anzi, che il triste fatto d'arme per noi è diventato quasi un simbolo di sconfitta dimenticando quelle risorgimentali di Novara, Custoza, Lissa ed Adua e trascinando, peraltro, che alleati e nemici, a loro volta, nel corso della stessa guerra subirono duri contraccoppi, forse peggiori del nostro...

A ben riflettere, tuttavia, deve ritenersi che tale comportamento giustifica nei veri motivi, pur se occulti, per cui eravamo entrati in guerra. La nostra partecipazione al conflitto difatti non era diretta alla conquista di Trento e Trieste come credevano le masse popolari... certo, anche per questo. A noi italiani la guerra era necessaria per far diventare il Paese degno del suo destino quale Stato europeo e perché, in realtà, avevamo assoluto bisogno di realizzarci quale nazione e dimostrare al mondo che l'Italia esisteva quale Paese libero ed unito.

Nonostante tali cause, altamente nobili, al conflitto ci presentammo senza preparazione adeguata e con un esercito rafforzato di civili privi di spirito militare affidati ad ufficiali di carriera appartenenti a classi sociali tanto diverse da quelle agricole e contadine cui appartenevano moltissimi soldati. Inoltre, mentre gli avversari contavano su comandanti geniali ed esperti come i tedeschi Otto Von Below, Krafft Von Dellmensingen e gli austriaci Von Hoetzendorf, Von Arz, il principe Conrad e Boroevic, capaci di ottenere dai soldati il massimo rendimento poiché trovavano in essi delle guide sicure, da noi, viceversa gli alti gradi della gerarchia militare erano ricoperti, per la maggior parte, da persone di casta nobile o dell'alta borghesia le quali, fatte salve le numerose debite eccezioni, ritenevano che, guerreggiando potessero ottenere facili avanzamenti di grado. Pogiavamo molte speranze sull'aristocratico Cadorna, indubbiamente ottimo generale, ma che mancava di tratti umani ed era ricco di sadismo mistico. Si dimostrò, peraltro, così rigoroso e duro da fondere scoramento nella truppa

da cui esigeva solo sacrifici con troppa ostinazione fatalmente agli eserciti nemici ben affiatati a tutti i livelli, specie di capi, quando i nostri si ignoravano sempre a vicenda, presi da invidie personali e gelosie caratteristiche.

N'è del resto risaputo che nella natura degli uomini la perfezione non esiste e, quindi, se noi italiani abbiamo tantissime indiscutibili virtù e ci è generalmente riconosciuta genialità ed intelligenza deve ammetterci che, in quanto ad organizzazione, spesso, la siamo a desiderare. Ne consegue che, per quest'ultimo motivo, iniziando il conflitto, il primo di tale immensa portata in cui si presentava l'Italia unita, con molto pressappochismo e manifestando il nostro carattere semplicistico ed il tipico andazzo confusionario. Gli austro-tedeschi, invece, seguaci di Kant e, dunque, dell'ordine ad ogni costo, evidenziarono razionale stesura dei piani operativi, perfetta conoscenza del terreno e, soprattutto, chiarezza di istruzioni impartite ai comandi minori ed elevato addestramento.

Fatte queste essenziali premesse di fondo, per parlare dell'episodio di Caporetto occorrerà anche volgere brevemente il pensiero a quanto avvenne dal 24 maggio 1915, cioè dall'inizio delle operazioni all'epoca del disastro. Vale a dire che nell'autunno 1917 avevamo addosso già ventinove mesi di sterzo ballico che, dopo le prime vittorie, era stato fermato dalla barriera alpina, dai fortissimi campi trincerati di Gorizia e Tolmino, dall'altipiano della Bainsizza, dalle undici battaglie dell'Isone, dai baluardi del Sabotino, del Podgora, del S. Michele e dell'altipiano carsico.

La macchina di guerra era stragata da due anni e mezzo di continue battaglie, specie d'alta montagna svoltesi fra le guglie, i canyon ghiacciati, le pareti a strapiombo, i nevai e le infinite creste. La truppa era stanca dopo lunghe permanenze in trincea senza avvicendamenti. La decima battaglia dell'Isone, combattuta dal 12 maggio all'8 giugno dello stesso anno, ci aveva logorato e, procurando scarsi successi, era costata centocinquanta mila morti. Lo stesso dicasi per la battaglia della Bainsizza, avvenuta tra il 17 ed il 25 agosto, la quale, per se stessa, poteva essere considerata una grande vittoria che avremmo potuto sfruttare al fine di renderla decisiva ma ciò fu impossibile, dato il gravissimo dispendio di uomini tra caduti, feriti e prigionieri.

Nello stesso periodo ci trovammo a dover sostenere immani sacrifici anche all'interno. Scarseggiava il cibo, mancavano le risorse di carbone ed il governo era riluttante ad introdurre coraggiose misure di austerità invocate da alcuni politici. I salari degli operai, costretti nelle fabbriche a lunghi e faticosi turni di lavoro, si assottigliavano sempre più a causa del progressivo aumento del costo della vita. Gran parte della popolazione civile era demoralizzata per i sacrifici, i continui lutti ed il distacco di molte famiglie per la lontananza degli uomini. Il fronte interno crollava e per i combattenti ciò costituiva grave motivo di avvilimento in quanto sentivano che a causa loro la situazione non era tranquilla ed, infine, essi erano demoralizzati causa l'azione del disfattismo e la non sempre perfetta efficienza di alcuni responsabili.

Involontariamente s'aggiunge un'improvvisa iniziativa del Papa Benedetto XV che in un'allocuzione, implorando la fine della guerra, invitava gli Stati belligeranti a porre fine all'inutile massacro. Tutto, perciò, contribuiva a far sì che la situazione militare potesse volgere al peggio e l'alto Comando ne era fortemente preoccupato senza sapere, e fu un vero peccato, che pure l'Austria trovavasi a terra... chi sa, avremmo potuto approfittarne per stroncarla.

(continua)

Alberto Tura



# I «sasicchioni» dell'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale

Per dare dimostrazione di come la Giunta Municipale, senza alcun riguardo per il Consiglio Comunale e mettendo anche in non cale le disposizioni di legge che consentono di adottare deliberazioni in caso di urgenza e di impossibilità a convocare straordinariamente e di urgenza il maggior organo collegiale, mantenga i rapporti con il maggior organo comunale, diamo qui il «sasicchione» dell'Ordine del Giorno per la riunione consultiva che si sarebbe dovuta tenere il 31 marzo 1978. Come se ciò non bastasse, si ci è messa anche la richiesta di rinvio avanzata dal PCI e dal PSI, ed alla quale abbiamo per ragione di solidarietà dovuto aderire anche noi, e così con la prossima riunione del Consiglio la mole degli argomenti da trattare aumenta ancora di più. Di fronte a tanto materiale da studiare e da trattare, è facilmente comprensibile che i Consiglieri Comunali non sono in condizione di stu-

diare tutti gli argomenti e consultare le carte, epperò finiscono per non sapere quali pesci pigliare, e quelli di maggioranza votano a favore per disciplina, e quelli di minoranza, come noi, votano contro per protesta. Noi non vogliamo malignare, ma una cattiva «palombella» potrebbe, anche sussurrarci all'orecchio che la Giunta trova comodo convocare il consiglio ad ogni morte di Papa, non solo per prendere essa le deliberazioni sulle incombenze riservate per legge al Consiglio, ma anche per rendere meno efficiente la partecipazione del Consiglio alla vita cittadina, e costringerlo anche con lo stanchezza e la sonnolenza ad approvare il delirio operato. Ed intanto le stelle che sarebbero gli organi superiori e di controllo, stanno a guardare, e gli elettori quando il capo verrà loro in mano, continueranno a votare per fare il piacere al «compariello» od al «dottore» medico curante, o perché «adda venì» ecc. ecc.

## Questo era l'ordine del giorno

Il Consiglio, per determinazione della Giunta e su richiesta di 14 consiglieri comunali, è convocato in sessione straordinaria di urgenza per le ore 15.00 di venerdì 31 marzo 1978, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura e approvazione verbale delle sedute precedenti.
- 2) Comunicazioni - Interrogazioni - Raccomandazioni.
- 3) Mozione del consigliere Russo Do Luca sul Tennis Club.
- 4) Mozione del consigliere Russo Do Luca per i luttuosi fatti di Roma del gennaio 1978.
- 5) Ratifiche deliberazioni di Giunta. n. 708 del 9-8-1977: «Demolizione in danno costruzioni abusive Testardo, Carpentieri e Iovine». n. 745 del 2-9-1977: «Progetto specifico di intervento nel settore Servizi di rilevanza sociale (Anagrafe, Stato Civile, Leva, Matrimonio, indagine conoscitiva degli stessi, Aggiornamento numerazione civica e Stradario) - Legge 1-6-1977, n. 285». n. 886 del 14-10-1977: «Proroga fitto pozzo Gigantino - ottobre-dicembre 1977». n. 955 del 21-11-1977: «Smaltimento rifiuti solidi urbani». n. 958 del 21-11-1977: «Ammissione al concorso per la copertura di un posto di Perito Meccanico». n. 984 del 14-12-1977: «Lavori di costruzione scuola materna alla località S. Anna - 3° stato di avanzamento lavori e revisione prezzi sul primo e secondo stato di avanzamento - Ditta Santoriello Alfredo». n. 961 del 21-11-1977: «Sgombero e trasporto materiali rifiuti solidi urbani accumulati nei giorni 14 e 15 novembre 1977». n. 1009 del 23-12-1977: «Acquisto ex art. 12 - comma 1° legge 865-71 suoli di P.E.E.P. Ditta Germani Senatore per intervento I.A.C.P. di edilizia agevolata». n. 1042 del 24-12-1977: «Assesamento del bilancio 1977». n. 1043 del 24-12-1977: «Citazione Tribunale Salerno Coccorullo contro Comune Residenza in giudizio - Nomina difensore». n. 1046 del 24-12-1977: «Acquisto n. 10 cappotti per Vigili Urbani». n. 28 del 6-1-1978: «Applicazione sanzione pecuniaria corpo di fabbrica abusivo via Balzico - Conferimento incarico per parere legale». n. 41 del 9-1-1978: «Contributo di L. 500.000 a favore dell'E.C.A.». n. 60 del 9-1-1978: «Ricovero minori Settanni Carmela e Giuseppe presso l'Istituto «Di Mauro di S.

- Arangelo». n. 61 del 9-1-1978: «Liquidazione spesa prestazioni dentistiche a poveri nel 1° trimestre 1977». n. 64 del 9-1-1978: «Ricorso al T.A.R. Napoli Sig. Di Domenico Luigi per annullamento ordinanza sindacale n. 209/77 del 30-9-1977 di acquisizione al patrimonio indisponibile comunale del fabbricato rurale sito alla via A. Vitale, 3». n. 65 del 9-1-1978: «Ricorso al T.A.R. Napoli Sig. Stefano Maggio e Guida Maria per annullamento ordinanza sindacale n. 211/77 del 30-9-1977 di acquisizione al patrimonio indisponibile comunale del fabbricato costruito abusivamente alla via A. D'Amico». n. 66 del 9-1-1978: «Ricorso al T.A.R. Napoli Sig. Califano Giovanni avverso licenza edilizia n. 1852 del 24-1-1977 rilasciata alla VISEMA S.r.l. Resistenza in giudizio - Nomina difensore». n. 67 del 9-1-1978: «Ricorso al T.A.R. Napoli Sig. Cacciatore Vittorio avverso confisca sindacale n. 213/77 - Resistenza in giudizio Nomina difensore». n. 148 dell'8-2-1978: «Citazione Bartiromo Francesco Saverio innanzi al Tribunale Civile per risarcimento danni - Resistenza in giudizio - Nomina difensore». n. 190 del 17-2-1978: «Citazione Tribunale Civile Salerno Signa Eposito Stefania per risarcimento danni - Resistenza in giudizio - Nomina difensore». n. 191 del 17-2-1978: «Citazione Tribunale Civile Salerno per risarcimento danni sinistro del 24-2-1977 Sig. Bruno Gerardo contro Comune - Resistenza in giudizio - Nomina difensore». n. 209 del 24-2-1978: «Istituzione del Consultorio Familiare - Piano strutturale ed economico». n. 213 del 24-2-1978: «Costruzione 1° lotto fognatura Capoluogo e frazioni - Legge regionale n. 30 - Impegno del Comune». n. 185 del 17-2-1978: «Proroga concessione temporanea in uso gratuito di n. 7 appartamenti comparto GESCAL di S. Maria del Ro-vo di proprietà IACP». n. 192 del 17-2-1978: «Ricorso al T.A.R. di Napoli Sig. Esposito e Napoli per annullamento diniego di concessione edilizia di soprelevazione fabbricato via Vittorio Veneto - Resistenza in giudizio - Nomina difensore». n. 216 del 24-2-1978: «Lavori di completamento e potenziamento rete idrica comunale (Legge 3-8-1949 n. 589)». n. 193 del 17-2-1978: «Ricorso al T.A.R. Napoli Sigg. Vitale Vincenzo e Rosario avverso ordinanza sindacale n. 258/77 di applicazione sanzione pecuniaria per opere abusive - Resistenza in giudizio - Nomina difensore».

- n. 194 del 17-2-1978: «Ricorso al T.A.R. Napoli Sig.ra Consolvo Rosa avverso ordinanza sindacale n. 254/77 di demolizione opere abusive - Resistenza in giudizio - Nomina difensore».
- n. 990 del 14-12-1977: «Fitto locale di proprietà comunale alla via Costaldi n. 67 - Asta pubblica». n. 219 del 27-2-1978: «Stato fitto-sorattorio platani - Operazione antiparassitaria».
- n. 220 del 27-2-1978: «Lavori potatura piante e rami scelti pericolanti Capoluogo e frazioni».
- n. 100 del 20-1-1978: «Commissione Consultiva per esame pratiche di competenza del Comune in applicazione della legge 10-5-1976 n. 319».
- n. 140 dell'8-2-1978: «Trasporto alunni alla scuola speciale di Dupino - Rinnovo incarico anno 1977-1978».
- n. 151 del 17-2-1978: «Modifica deliberazione G.M. n. 1022 del 23-12-1977 «Anticipazione di Cassa».
- n. 188 del 17-2-1978: «Aggiudicazione appalto lavori di perforazione di n. 2 pozzi alla località Curaturo e Tolomei Ditta Albino Vitale».
- n. 258 del 10-3-1978: «Fitto pozzi di proprietà De Sio e Russo».
- n. 267 del 10-3-1978: «Maggiorazione paga per servizio notturno agli addetti al bruciatore (ex art. 27 n. 4 C.C.N.L. 26-9-1974)».
- n. 333 del 20-3-1978: «Appalto trasporto rifiuti solidi urbani».
- 6) Progetto «Cassa» n. 11666 - Costruzione rete fognaria Capoluogo e frazioni 2° lotto - Assunzione di impegni.
- 7) Progetto «Cassa» n. 11666 - Costruzione rete fognaria Capoluogo e frazioni - 2° lotto - Affidamento funzioni di Direttore dei Lavori e di Ingegnere Capo.
- 8) Aggiudicazione appalto concorso per costruzione e gestione impianto gas di città.
- 9) D.L. 946 e legge n. 43 del 27-2-1978 - Aggiuntiva tariffa pubblicità.
- 10) D.L. 946 e legge n. 43 del 27-2-1978 - Aggiuntiva tariffa pubblicità affissioni.
- 11) D.L. 946 e legge n. 43 del 27-2-1978 - Aggiuntiva tariffa canili.
- 12) D.L. 946 e legge n. 43 del 27-2-1978 - Aggiuntiva tariffa occupazione spazi ed aree permanenti e temporanee.
- 13) Tariffa utenza acqua - Modifica delibera consigliere n. 224 del 19-11-1977.
- 14) Tariffa raccolta rifiuti solidi urbani - Modifica delibera consigliere n. 225 del 19-11-1977.
- 15) Tariffa diritti mattazione.
- 16) Impermeabilizzazione palestra Istituto Magistrale.
- 17) Ampliamento Palazzo di Città - Ditta Barba - Collaudo.
- 18) Costruzione Scuola Media Via Canale - Spostamento cabina elettrica.
- 19) Costruzione Scuola Media Balzico - IV lotto - Legge 641 - Impresa Fontanella - Risultanza collaudo.
- 20) Revisione finale prezzi lavori riattamento generale e costruzione delle scuole elementari frazione Castagneto - I e II lotto - Impresa Bisogno.
- 21) Lavori di sistemazione Via Comunale 1° Saura - Perizia di variante e suppletiva.
- 22) Lavori di completamento Via comunale Cesinola - Mezzano.
- 23) Lavori di divisione e finitura locali ufficio di Conciliazione nella nuova Pretura.
- 24) Fornitura arredi nuova Pretura.
- 25) Suolo campo sportivo S. Pietro - Proroga fitto - Procedura espropriativa.
- 26) Lavori di rifacimento tetto di copertura edificio Cimitero.
- 27) Lavori di costruzione impianto di incenerimento - Stato finale - Ditta De Bartolomeis.
- 28) Rimozione rifiuti solidi urbani accumulati durante la disfunzione del bruciatore.
- 29) Sistemazione Piazzetta Trescio frazione Annunziata.
- 30) Approvazione progetto di variante edificio scolastico Contabilli d'Azienda.
- 31) Approvazione collaudo arredamenti scolastici.
- 32) Localizzazione infrastrutture se-

- condarie comparto Z 12 S. Lucia. (scuola materna).
- 33) Cooperativa Grafica 2° - Istanza per assegnazione suolo in proprietà al posto dell'assegnazione in superficie.
- 34) Occupazione di urgenza ed esproprio suoli Coop. Edilizia «La Panoramica».
- 35) Occupazione d'urgenza ed esproprio suoli Coop. Edilizia «La Fedelissima».
- 36) Occupazione d'urgenza ed esproprio suoli Coop. Edilizia «L'Avvenire».
- 37) Occupazione d'urgenza ed esproprio suoli Coop. Edilizia «Monica».
- 38) Acquisto ex art. 12 1° comma legge 865-71 suoli P.E.E.P. ditta Germani Senatore per interventi edilizia economica e popolare da parte della Cooperativa S. Antonio.
- 39) Acquisto suoli allargamento e sistemazione stradale comparto S. Maria del Ro-vo - Piano di zona.
- 40) Ricorso al T.A.R. dipendente Santulli Maurilio per attribuzione livello - Costituzione in giudizio - Nomina difensore.
- 41) Ricorso al T.A.R. dei dipendenti Bruno Giuseppe, Panza Aldo ed altri per differenza compenso lavoro straordinario - Costituzione in giudizio - Nomina difensore.
- 42) Ricorso al T.A.R. della Standa S.p.A. per diniego autorizzazione all'esercizio commerciale - Rinuncia condizionata.
- 43) Ricorso al T.A.R. Luciano Giovanni avverso confisca immobiliare.
- 44) Ricorso al T.A.R. Gaetano Lamberti avverso annullamento per silenzio rifiuto domanda concessione edilizia.
- 45) Ricorso al T.A.R. Siani Raffaele per annullamento ordinanza sindacale per abolizione stalli al Corso Mazzini, 74.
- 46) Citazione Tipografia Mitila c/ Comune, Tribunale Salerno.
- 47) Consiglio Tributario Istituzione.
- 48) Aumento retta giornaliera per minori semiconvittori Opera Pia Di Mauro - frazione S. Arcangelo.
- 49) Aumento retta inabili per ricovero Villa Rende.
- 50) Retta frequenza Asilo Nido ex O.N.M.I. - Adeguamento.
- 51) Trasporto alunni scuola speciale frazione Dupino - Rinnovo incarico.
- 52) Modifica delibera consigliere n. 110 del 23-7-1977 per riparto diritti di urgenza.
- 53) Immobili comunali alla frazione S. Arcangelo - Opposizione ad ingiunzione pagamento fitti scaduti.
- 54) Perizia in danno di Salsano Maria e Zito Vittorio per esecuzione di atto ordinanza sindacale.
- 55) Acquisto auto FIAT 128 per Corpo Vigili Urbani.
- 56) Acquisto n. 2 radio per MOTO GUZZI Vigili Urbani.
- 57) Rinnovo contratto di fornitura acqua allo Stadio Comunale - Anno 1978.
- 58) Modifica delibera di consiglio 15-5-1948 n. 237 per regolamento servizi in economia.
- 59) Nomina Perito Meccanico.
- 60) Nomina geometri assistenti.
- 61) Autorizzazione al Capo dell'Ufficio Legale a chiedere l'attribuzione di onorari e spese.
- 62) Sostituzione macchina fotocopiatrice Uff. Legale.
- 63) Applicato Castello Gennaro - Dimissioni volontarie.
- 64) Rimborso spese all'Economia e liquidazione spese per manifestazioni varie.
- 65) Voto per istituzione agenzia viaggiatori per vendita biglietti ferroviari.
- 66) Trasferimento distributore carburanti di Viale Crispi - Porere.
- 67) Proroga incarico Medico Condotta.
- 68) Acquisto stampatrice e punzonatrice per l'Ufficio Elettorale.
- 69) Liquidazione canone 1977 vecchia condotta alla Soc. Condotte d'Acqua.
- 70) Nomina revisore conti 1976-1977.
- 71) Trasferimenti in proprietà alloggi comunali Via E. Di Marino.
- 72) Sussidio a Margarita Rosa - Proroga 1978.
- 73) Sussidio a congiunti di ex dipendenti comunali.
- 74) 75, 76) Elezione del Sindaco e di Assessori effettivi e supplenti.

## Dal Rev.do Caprara

Caro Mimi,  
ricevo sempre il simpatico «Castello» apportatore talvolta di notizie poco belle. Dopo la dipartita dei nostri indimenticabili maestri, Mascolo, Trezza, Potolichio, Rodia, Carratù, comincia la sfilata dei bravi discepoli, ultimi Lupi e Di Mauro. Con Eduardo avevo ancora qualche contatto attraverso comuni amici di Bolzano. L'ultima volta lo incontrai molti anni fa negli ambulatori di un Ministero a Roma: puoi immaginare il commovente abbraccio! Se hai contatto con le famiglie ti prego di porgere loro le mie condoglianze e l'assicurazione del mio cristiano suffragio.

Ti prego anche di ringraziare gli «sbandieratori» cavali del loro costante ricordo che è sinceramente ricambiato.

E la Pro-Cavese che fa? Il

gambero? Talvolta mi viene di gridare alla romana «arivolemo Pio». Te lo ricordi prima che si ammalasse di tifo? Quando aveva il pallone tra i piedi non lo mollava, con i suoi dribbling, se non in porta. Oggi direbbero: era grande Accarino! E Sallustro e Rastelli?

Auguro con tutto il cuore che anche nel giuoco del calcio Cava si faccia onore e riprenda a salire in classifica.

Accludo la solita offerta per il periodico e scuserai del poco.

Eduardo Spadaro mandava un «bacione» a Firenze, io lo mandavo alla mia Cava.

A te un abbraccio

Raimondo Caprara  
(N.d.D.) Caro Caprara, ti ricambio affettuosi saluti ed auguri di ogni bene.  
(Arezzo)

Raimondo Caprara

## IL PIAVE

Mormora il Piave parole amare: il sacro fiume figlio delle vette purissime che ancora sente l'urlo degli arditi alla battaglia e vede i cadaveri insepolti del Carso, occhi sbarrati ai confini d'Italia, e i feriti straziati negli arti, e in cuore vagare ululando agli scoppi e alla luna, oggi raccoglie in petto acque limacciose e putride con scorie di viziata gioventù. Spose e madri ancora piangono silenziosamente nei quieti focolari i cari caduti con tanto sangue. E al figlio ancora implume il vergine sangue fu richiesto: prese elmo e ghetta del padre e lo trafisse il sole di El Alamein; prese il cappotto e parti per il Don e la sua mano nel gelo addita ancora l'inesistente confine. L'odio più vile ha invaso la bella antica Patria: nessun voto più osa parlare nessuno più grida, nessuno: pauroso di ogni brigata staccata e sorda in disparte e tace. E la nostra piccola voce è vana, inutile si perde nel deserto. (Roma)

Alfredo Girardi

## Date della ricorrenza delle Ceneri e della Pasqua per i prossimi 50 anni (1979 - 2028)

Anno	Ceneri	Pasqua
1979	Feb. 28	Apr. 15
1980	Feb. 20	Apr. 6
1981	Mar. 4	Apr. 19
1982	Feb. 24	Apr. 11
1983	Feb. 16	Apr. 3
1984	Mar. 7	Apr. 22
1985	Feb. 20	Apr. 7
1986	Feb. 12	Mar. 30
1987	Mar. 4	Apr. 19
1988	Feb. 17	Apr. 3
1989	Feb. 8	Mar. 26
1990	Feb. 28	Apr. 15
1991	Feb. 13	Mar. 31
1992	Mar. 4	Apr. 19
1993	Feb. 24	Apr. 11
1994	Feb. 16	Apr. 3
1995	Mar. 1	Apr. 16
1996	Feb. 21	Apr. 7
1997	Feb. 12	Mar. 30
1998	Feb. 25	Apr. 12
1999	Feb. 17	Apr. 4
2000	Mar. 8	Apr. 23
2001	Feb. 28	Apr. 15
2002	Feb. 13	Mar. 31
2003	Mar. 5	Apr. 20
2004	Feb. 25	Apr. 11
2005	Feb. 9	Mar. 27
2006	Mar. 1	Apr. 16
2007	Feb. 21	Apr. 8
2008	Feb. 6	Mar. 23
2009	Feb. 25	Apr. 12
2010	Feb. 17	Apr. 4
2011	Mar. 9	Apr. 24
2012	Feb. 22	Apr. 8
2013	Feb. 13	Mar. 31
2014	Mar. 5	Apr. 20
2015	Mar. 18	Apr. 5
2016	Feb. 10	Mar. 27
2017	Mar. 1	Apr. 16
2018	Feb. 14	Apr. 1
2019	Mar. 6	Apr. 21
2020	Feb. 26	Apr. 12
2021	Feb. 17	Apr. 4
2022	Mar. 2	Apr. 17
2023	Feb. 22	Apr. 9
2024	Feb. 14	Mar. 31
2025	Mar. 5	Apr. 20
2026	Feb. 18	Apr. 5
2027	Feb. 10	Mar. 28
2028	Mar. 1	Apr. 16

## MANI

Mani delicati petali di rosa. Mani rondini svolazzanti frementi nelle faccende casalinghe. Mani vellutate nelle carezze materne. Mani bisogno di operare, di confortare. (Salerno)

Emilio Festa

## IMMONDIZIA

Umile fattore di vita, allorché ti noto lungo le vie benché antighenico alla profilassi ecologica penso non tanto a qualche goccia di sudore grandetami dalla fronte allorché studente con Enzo ti trasportavo in sacco di iuta con correttina a cuscinetti da San Francesco al Pennino di Pregiato per coltivazione di piselli e patate ma, al pianto muto riposto in te perché in decomposizione con i tuoi gas avessi a dare gli elementi aggiuntivi di lievito rigeneratore al substrato atmosferico 3° estremamente rarefatto quasi preagio di calamità meteorologica quando, poc'anzi al pie' sospinto l'era avvolto si come astronauta in stratosfera e, si era a Cava dalle ubertose colline!

Giuseppe Vitolo

## EL RELOJ

El tiempo corre 7 unas tras otras 30 las horas van 12 pasan los dias 4 los meses huyen 23 los anos vuelan 15 tic tac tic tac. Mar. 31 Jo te recuerdo 20 marchando siempre 11 que en cada instante debes trator 16 de hallar espacio 8 para ser bueno 23 para ser util 12 a los demas 4 tic tac tic tac. Argentina

Ringraziamento per gli auguri pasquali che ricambiamo, il rev. P. Giuseppe Baldini, P. Cherubino Casertano, la Cereria Vimo, anche per le zeppe che inviò per San Giuseppe alla Radio del Castello, 1 Suor Pieremilia Ferrara, l'ing. Bruno e Lina Ferrigno da Salerno con i piccoli Gianluca e Daniela, l'Associazione Costruttori Edili di Cava, Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cicalese, al pittore Teodoro Gentile, a Ettorbruno Fumagalli, e a quant'altri gentilmente si son ricordati di noi ed ai quali chiedo una scusa per la involontaria omissione.



# ECHI e faville

Dal 7 Marzo al 5 Aprile i nati sono stati 58 (f. 33, m. 25) più 18 fuori (f. 9 m. 9), i matrimoni 24 ed i decessi 27 (f. 11, m. 16) più 3 nelle comunità (f. 1, m. 2).

Maria Luisa è nata dal V.U. Salvatore Luciano e Caterina Avagliano.

Anna dal Prof. Dante Sergio e Bianca Iole.

Leandro dal Rag. Raffaele Carri- no e Vincenza Corrà.

Francesco dal Dott. Agr. Luigi Passaro e Anna Parente, impiegata.

Viviana dal V.U. Silvio Esposito e Anna Ronca.

Il Dott. Bruno Sergio, medico, di Alfonso e di Angela Bisogno, si è unito in matrimonio con Luciana Senatore di Domenico e di Antonietta Greco nella Basilica della S. Trinità.

Nicola Santoriello, impiegato statale, di Alberto e di Vittoria Pagano, con l'Ins. Adele Pellegrino di Giulio e della indimenticabile Prof. Sara Accarino, nella Chiesa di San Francesco.

L'Ins. Alfredo Cicullo di Ernesto e di Ester Maso, con l'Ins. Lucia Pizzo di Giuseppe e di Anna Mazzotta, nella Basilica della S. Trinità.

Il Prof. Antonio Di Maio di Emilio e di Maddalena Palumbo si è unito in matrimonio con Rita civile nel Salone del Consiglio Comunale con l'univ. Flora Calvanese di Sabato e di Teresa Orza. Ha ricevuto l'atto matrimoniale il Consigliere Comunale Prof. Achille Mughini, appositamente delegato dal Sindaco a norma dell'art. 1 del R.D. 9-7-1939 n. 1238. Dopo il rito la coppia è stata festeggiata da parenti ed amici sulla stessa Cava Comunale con rinfreschi, vermut e discorsi di occasione.

Franco Lambiase e Rita De Martino annunciano il loro matrimonio che sarà celebrato nella Chiesa di S. Maria a Toro alle ore 11 di sabato 22 Aprile. Dopo il rito gli sposi offriranno ai parenti ed agli amici un pranzo presso l'Hotel «Pineta La Serra».

Apprendiamo con profondo dolore che in Nocera Superiore è deceduta alla veneranda età di anni 88 la N.D. Nicoletta Pagano, vedova dell'indimenticabile Avv. Comm. Arturo Pagano e madre diletta di Tina e dell'Avv. Francesco Mario. Donna di esemplari virtù e di antiche tradizioni, aveva dedicato i suoi anni validi al culto della famiglia e della religione, e la sua veneranda vecchiezza ad opere di bene e di educazione. Poiché conosciamo qual sia lo sconforto che ci colpisce quando si perde colui che ci ha messi al mondo e ci ha portati su con il suo amore e le sue premure, ci stringiamo fraternamente al carissimo Avv. Francesco Mario, al di lui sorella Tina ed a tutti i parenti in quest'ora di grave lutto.

Ad anni 78 è deceduta la Signa Maria Rosaria Mascolo dell'indimenticabile Avv. Luigi, che fu ottima figlia e sorella e donna di esemplari costumi. Alle tre sorelle, Regina, Linella e Prof. Gemma, alla cognata Amalia Gravagnuolo, al cognato Prof. Fernando Salsano, ai nipoti Avv. Luigi, Avv. Marcello, Ada, Dott. Felice e Prof. Paolo, ed a tutti i parenti le nostre più sentite condoglianze.

Ad anni 71 è deceduto Domenico Torano, pensionato, già impiegato della Tipografia Di Mauro e già presidente del Circolo Democratico. Alla vedova Elda Oliveto, al figlio V.U. Raffaele, alle figlie Prof. Ines in Del Vecchio, Elsa maritata Palazzo, ispettrice di Dogana a Roma, Elena maritata Benvenuto, e Fulvia maritata Davide, ed a tutti i parenti le nostre più sentite condoglianze.

Ad anni 46 è deceduto l'appuntato in Finanza Vittorio Altieri lasciando in costernazione la gio-

vane moglie Anna Giovanna Carbone ed i figli.

Ad anni 61 è deceduto Eridio Senatore, pensionato, benvenuto per i suoi modi cortesi da quanti lo conobbero.

Ad anni 70, consumato da un male che gli ha tormentato gli ultimi anni di vita, è deceduto tra la costernazione degli amici e di quanti gli furono affezionati, l'Ins. Filippo Durante. Dai genitori egli aveva ereditato le doti di signorilità e di affabilità che lo distinsero sempre e gli fecero dedicare con passione tutti gli anni della sua vita laboriosa all'insegnamento ed all'educazione dei giovinetti. Era stato anche per molti anni componente della Commissione di prima istanza delle imposte di Salerno, ed aveva ricoperto la carica facendosi anche in questo ruolo ammirare e ben volere soprattutto per equanimità e cordialità. Alla vedova, consumata anche essa dalle sofferenze in questi anni patite per assistere e rendere meno doloroso i giorni all'amato marito, ai figli, ai nipoti, al fratello Pietro, capufficio del nostro Comune, ed a tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze.

## I LIBRI

Nino Fato — *Raggi di luna* — poesie, Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1977, pagg. 64 L. 2.500. L'autore, nativo di Milazzo, canta, nel ricordo dei giovani anni trascorsi nella sua incomparabile terra, il mare che ondeggiava come campo di spighe d'oro, il campanile della chiesa e la notturna lampada della luna che sovrasta il creato di notte. Ma la di lui poesia non è fatta soltanto di ricordi, bensì di vita frenetica e tormentata attraverso le vie del mondo, e di amore per la donna della sua fantasia.

Giuliana Bignani — *Verità poetica* — Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1977, pagg. 104, L. 3.000. La presentazione è di Guido Massarelli, i disegni sono di Lisa Moretti Santi. Son circa cento le poesie di questa raccolta, che è quasi una autobiografia della delicata e sensibile poetessa. La sua anima vibra per armonie di bellezze e di amore in ogni momento della vita, anche quando le traversie dell'esistenza purtroppo frappongono rovi sul suo cammino. Il verso è breve ed agile, e si addice ad un'anima che si mantiene pura e semplice, e non conosce che cosa sia l'odio od il rancore.

Ruggiero Ruju — *Frammenti* — Poesie, Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1977, pagg. 64, L. 2.500. Dice Massarelli che Ruggiero Ruju rappresenta la più autentica voce sarda, giacché la di lui poesia ha trovato e trova consensi e plausi in tutti i concorsi letterari ai quali si presenta. L'attuale è la terza raccolta che questo poeta dà alle stampe, e si rilancia con un unico discorso continuativo a Meditando nella notte (1950) ed a Ombre che peccarono (1953).

Di musicalità, di estro e di sentimento, han bisogno i poeti per essere tali, ed il nostro possiede tutte queste prerogative, dice ancora Adone Ruju nella presentazione al volume, e noi non possiamo che dividerne il giudizio.

E' sempre in vendita per chi ne fosse amatore, il quartino di due stanze ed accessori sito in Raito di Vietri sul Mare, con annessa veduta su tutto il Golfo di Salerno. Chi volesse visitarlo può rivolgersi alla Signa Parascandolo, direttrice dell'Ufficio Postale di Raito, la quale è consegnataria delle chiavi. Per comunicazioni, n. telefonico a Raito è 210103, ed a Salerno 222326. Per altre notizie ci si può rivolgere anche a «Il Castello».

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
-rib. - Salerno il 2 gen. 1958  
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

## Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO

## Il Portico

in permanenza opere di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enrie - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolletti - Porzano - Purificato - Oraglia - Quarta - Simeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA  
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

## MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANGUSSI (SA) - Tel. (089) 878699  
Agenzia N.J. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)  
31G BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

## Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI  
Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a  
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI  
SOGGIORNI - CUCINE COMBINIBILI  
VISITATECI!



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843900 ab.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-12-1977 L. 58.516.577.111

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

## GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSISTI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i confort — Ampi giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

## s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 295

Telef. 842928

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

## EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di primissima qualità

## ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA